Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 Numero 88

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6300; trim. 3750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 13 - Domenica 14 Aprile 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 2, telefono 888-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Nella tragedia s'inserisce un grave problema militare

Perché il «Thresher» affondò? Il Pentagono vuole saperlo

Il modernissimo sommergibile era il primo di una serie di tredici unità d'attacco, previste come elemento base dello schieramento navale americano - Si esclude in modo assoluto che il reattore nucleare sia potuto esplodere - Potrebbe invece essere scoppiato uno dei missili-siluri a bordo

Resterà il mistero o il segreto di Stato

Roma, sabato sera.

Se le catastrofi aeree impressionano soprattutto per il loro lato spettacolare (riecheggiando forse in ciascuno di noi la mitica tragedia di Icaro), le catastrofi sottomarine danno un senso di tetro sgomento. La morte di chi si sfracella al suolo con un velivolo non soltanto è istantanea, ma permette, nella maggior parte dei casi, di ritrovare i corpi delle vittime, ognuna delle quali può disperatamente sperare fino all'ultimo di riuscire a salvarsi.

Nei sottomarini no: i protagonisti della sciagure che hanno per scenario i silenziosi abissi degli oceani sanno con matematica certezza, nell'attimo stesso in cui si rendono conto che la loro nave è perduta, che non potranno in alcun modo salvarsi.

Se in passato c'è stato qualche caso di salvataggio, nel caso del «Thresher», il più veloce e moderno sommergibile del mondo, i centoventinove uomini che erano imbarcati sulla sfortunata unità hanno capito, negli attimi precedenti la morte (una morte che l'ammiraglio George W. Anderson, comandante in capo delle operazioni navali della marina americana, ha definito «quasi istantanea») che per loro non c'era più nulla da fare.

Certo, ogni qualvolta si verificano drammi come quello del sommergibile atomico americano, all'uomo della strada vien fatto di domandarsi come mai un prodigio della scienza e della tecnica, nella fattispecie della ingegneria navale (il «Thresher» era dotato dei più perfezionati tipi di radar e di sonar e di un «sistema inerziale» per la navigazione) abbia potuto miseramente dimostrare la sua vulnerabilità e caducità. Perché?

Non è facile rispondere a un interrogativo del genere, perché nel caso del «Thresher», al mistero della causa di un dramma che la fantasia di Eugenio O'Neill non avrebbe saputo immaginare, si aggiunge il mistero che circonda tutto quanto riguarda l'armamento bellico di una nazione.

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi di un sabotaggio, ma nessuno potrebbe giurare che la perdita del «Thresher» sia dolosa; né, d'altra parte, novantanove volte su cento sarà possibile condurre un'inchiesta che porti a risultati concreti.

L'ammiraglio Hyman G. Rickover, capo dell'ufficio reattori navali della Commissione americana per l'energia atomica, meglio conosciuto come «il papà dei sommergibili atomici», ha comunque dichiarato che è da escludere in modo categorico l'ipotesi di una esplosione del reattore nucleare installato nel sommergibile:

«I reattori impiegati nei sommergibili e nelle navi di superficie degli Stati Uniti — egli ha dichiarato — sono progettati e costruiti in modo da ridurre al minimo i potenziali rischi per l'ambiente che li circonda, anche in caso di incidenti molto gravi. Il nocciolo del reattore poi è costruito in modo tale che è materialmente impossibile che esso esploda come una bomba.

«I materiali radioattivi contenuti in reattori come quello del "Thresher" — ha continuato l'ammiraglio — potrebbero essere liberati soltanto se gli elementi del combustibile dovessero fondersi (ricordiamo che la fusione atomica si ha quando da nuclei leggeri di elementi atomici si ottengono, appunto per fusione, nuclei più pesanti) e inoltre il compartimento contenente il reattore, le cui parti sono interamente saldate, dovesse spezzarsi».

Ora, quanto alla fusione atomica del combustibile immagazzinato nel «Thresher» l'ammiraglio Rickover (il quale, fra parentesi, era a bordo del sommergibile atomico quando compì in mare la prova di macchina) ha assicurato che «le numerose apparecchiature protettive del reattore e i congegni autoregolatori rendono automaticamente impossibile la fusione».

All'incirca della stessa opinione è stato il capitano della riserva navale William Anderson, leggendario comandante del «Nautilus», il quale ha aggiunto che più probabilmente qualche squarcio ha prodotto un allagamento e reso impossibile il governo dello scafo.

Ora se veramente la sciagura è stata provocata dal cedimento di «qualcosa» (e ad avvalorare tale ipotesi starebbe il fatto del repentino ammutolirsi della radio sistemata a bordo) ciò significa, a rigor di logica, che la lacerazione ha avuto per così dire una direttrice dall'esterno verso l'interno, o viceversa. Nel primo caso lo scafo, nel corso della prova di profondità alla quale è stato sottoposto, non avrebbe resistito alle spaventose sollecitazioni dinamiche della pressione sottomarina.

Nel secondo caso, ed escludendo una esplosione del reattore, vi dovrebbe essere stata «un'altra» esplosione, insomma un'esplosione d'altro tipo. E qui il mistero si fa impenetrabile: è esploso dolosamente un ordigno che qualcuno aveva portato a bordo del «Thresher»? Oppure è esploso uno dei «Subroc» costituenti l'armamento offensivo del sommergibile? Di questo centauro metallico a testata atomica, mezzo missile e mezzo siluro, si sa che viene lanciato attraverso un normale tubo lanciasiluri, ma, una volta «sbucato» dal mare si comporta come un missile per raggiungere il bersaglio (nella fattispecie un sommergibile nemico) cioè per piombargli addosso e distruggerlo.

Comunque, si tratta di supposizioni, che con tutta probabilità non potranno mai essere né confermate né smentite. E se lo saranno, resteranno avvolte nei veli impenetrabili del segreto militare.

Due fatti sono certi: in primo luogo che la catastrofe si è compiuta fulmineamente.

In secondo luogo che la perdita del «Thresher», oltre a stabilire un triste primato nella storia delle sciagure subacquee, non rappresenta di certo un fatto incoraggiante, dato che questa unità era la prima di una serie di tredici sommergibili d'attacco del tipo «Skipjack» migliorato».

Gilberto Severi

Gli imperatori spingono la carrozzina

Simpatica scenetta familiare nel parco della residenza imperiale di Babol, sul mar Caspio, dove lo scià dell'Iran e Fara Dibah si trovano in vacanza. Anche il piccolo principe Ciro aiuta a spingere la carrozzina dell'ultimogenita, Farahnaz (Telefoto a «Stampa Sera»)

La ricerca del relitto sul fondo con una telecamera subacquea

Solo quando sarà stata compiuta la localizzazione, verrà calato il batiscafo *Trieste* (con due esperti a bordo) nel punto giusto - Sostituito il capo del servizio progetti della Marina - Richiamato alla base il comandante del sommergibile *Seawolf* che ieri l'altro affermò di avere raccolto dagli abissi atlantici l'eco di segnali acustici

Nostro servizio particolare

Boston, sabato sera.

Il capitano Samuel B. Heller, capo del servizio progetti del cantiere navale di Portsmouth (dove è stato costruito il sommergibile atomico «Thresher») è stato trasferito all'«Ufficio Navi» del ministero della Marina a Washington.

Il capitano Heller era addetto al cantiere dal 1959 e sovraintendeva a tutti i lavori di costruzione nel cantiere stesso. Il Ministero della Marina, nel dare questo annuncio, precisa che «il trasferimento era già previsto da tempo e non ha nulla a che vedere col disastro del "Thresher"». Nuovo capo del Servizio progetti a Portsmouth sarà il commodoro C. R. Bryan. Comunque la sostituzione in un posto-chiave ha indubbio significato.

Il comando della flotta ha intensificato oggi gli sforzi per localizzare il punto in cui si trova il relitto del modernissimo sottomarino, perduto al largo di Capo Cod, coi 129 uomini che erano a bordo.

La zona delle ricerche è stata ridotta ad un'area di 88 chilometri di diametro, attorno al punto in cui il sottomarino si trovava quando diede, per l'ultima volta, notizie di sé.

Il sommergibile «Seawolf» il cui comandante affermava d'aver raccolto l'eco di segnali acustici forse provenienti dal «Thresher», ha ricevuto l'ordine di far ritorno alla base.

E' possibile che l'allontanamento del «Seawolf» sia da mettere in connessione con l'ammonimento del Ministero a rispettare il lutto dei familiari delle vittime e a non turbare il loro spirito con notizie cervellotiche. Il capo delle operazioni navali, ammiraglio George W. Anderson, ha ripetuto ieri che non esiste possibilità alcuna che qualche membro dell'equipaggio del «Thresher» sia rimasto in vita.

Le navi impegnate nelle ricerche sono ora quindici. Ieri sera si erano aggiunti il sommergibile convenzionale «Redfin», il sommergibile atomico «Thomas Jefferson» e una piccola unità per le ricerche oceanografiche.

Marinai del cacciatorpediniere «Hazelwood» hanno ripescato ieri, sul luogo delle ricerche, altri due guanti e piccoli frammenti di spugna di plastica. Essi sono stati inviati ai cantieri di Portsmouth dove già si stanno esaminando i relitti ripescati nelle ore precedenti fra i quali si trovano un guantone di gomma sintetica e un guanto di gomma sottile, color giallo, macchiato di vernice.

Oggi, se le condizioni del mare lo permetteranno, da bordo della nave «Atlantis II» sarà calata in mare una speciale telecamera del Servizio di Ricerche Oceanografiche. Si tratterà di una ricerca lunga e faticosa poiché l'occhio della macchina da ripresa dovrà esplorare almeno 180 chilometri quadrati di fondali.

Se non sarà assistita da un'eccezionale fortuna, la telecamera subacquea dovrà forse frugare per più giorni negli abissi prima d'individuare il relitto del sommergibile che, quasi certamente è stato completamente schiacciato dalla spaventosa pressione esercitata dall'acqua a 2500 metri di profondità.

D'altra parte è evidente che l'impiego del batiscafo «Trieste» è subordinato alla localizzazione del relitto. Il batiscafo può scendere facilmente a 2500 metri di profondità, con due uomini e strumenti d'osservazione nella sua cabina, ma essendo appeso ad un cavo d'acciaio, non può compiere alcuna manovra. Deve essere calato al punto giusto.

Da San Diego, in California, si annuncia che il «Trieste» è stato caricato a bordo di una nave trasporto della Marina e impiegherà una decina di giorni ad arrivare sul luogo della tragedia.

Quand'anche le ricerche fossero coronate da pieno successo, è sempre dubbio che si riesca a svelare l'enigma della tragedia. Nel 1941, il sommergibile «O9» s'inabissò al largo di Providence e il relitto venne presto scoperto a soli 135 metri di profondità. Dei sommozzatori riuscirono ad accostarvisi a più riprese, ma a tutt'oggi nessuno ha la minima idea di come sia accaduta la sciagura.

La Commissione d'inchiesta nominata dal ministero della Marina si è riunita a porte chiuse tanto giovedì quanto ieri a New London. Oggi essa è attesa a Portsmouth dove i suoi membri: due ammiragli e tre capitani di vascello, esamineranno i relitti ripescati in mare e quasi certamente appartenenti al sottomarino atomico. A New London, dove il «Thresher» aveva la sua base, e nei cantieri di Portsmouth, dove esso era stato costruito, gli inquirenti hanno modo d'essere informati su tutti gli aspetti della storia del «Thresher» e del suo fatale viaggio.

Frattanto, a Washington, a cura del ministero della Marina, si sta procedendo al riesame, punto per punto, del progetto strutturale del sottomarino.

Da Losanna, il dottor Jacques Piccard, veterano delle esplorazioni sottomarine, detentore del primato di profondità stabilito l'anno scorso, si è detto pronto a interrompere ogni sua attività per accorrere a New London e scendere col «Trieste» alla ricerca del sottomarino.

n. s.

Tiro sperimentale di un missile «Titan»

New York, sabato sera.

L'aviazione militare americana ha lanciato oggi dalla base di Vandemberg in California un missile intercontinentale «Titan». Le fonti ufficiali non hanno fornito alcun particolare sul lancio, limitandosi a precisare che si è trattato di un «normale esperimento».

Il «Titan» è notoriamente il missile vettore più potente dell'aviazione americana. La sua gittata oscilla fra i nove e i diecimila chilometri. A quanto si ritiene il modello sperimentato oggi è un «Titan II» già allo stato operativo e che presenta alcune modifiche tecniche rispetto al modello precedente.

ANNUNCIO DI RADIO MOSCA

Lanciato dai russi il satellite Cosmos XIV

Esatta la messa in orbita e regolare il funzionamento delle apparecchiature di bordo - I dati radiotrasmessi a terra vengono elaborati da un centro elettronico

LONDRA, sabato sera.

Radio Mosca ha reso noto oggi che i russi hanno lanciato un altro satellite artificiale, il «Cosmos XIV».

La «Tass» informa inoltre che tutte le apparecchiature di bordo del satellite entrato in orbita funzionano regolarmente e che i dati inviati a terra via radio vengono elaborati man mano da un apposito centro elettronico.

Il «Cosmos XIV» dice ancora la «Tass», ha un sistema radio che può calcolare con precisione l'orbita. Il tempo di rivoluzione attorno alla Terra del nuovo satellite è di minuti 92,1, il perigeo è a 263 chilometri e l'apogeo a 512. La trasmittente di bordo emette sulla frequenza di megacicli 20.004.

Il precedente satellite della stessa serie è stato lanciato il 21 marzo. (A. P.)

Enorme valanga in alta Val Gardena

Tre persone scomparse?

BOLZANO, sabato sera.

Una valanga si è abbattuta ieri sera presso il rifugio Vicenza, in alta Val Gardena, ad una quota superiore ai duemila metri. Secondo testimonianze oculari, la massa nevosa aveva un fronte di un chilometro e un'altezza tra i cinque e i dieci metri.

Un turista, che si trovava nei pressi del Rifugio ed ha potuto seguire l'impressionante spettacolo, ha riferito che tre persone sarebbero state travolte e trascinate per centinaia di metri, prima di scomparire tra i cumuli di neve. Le ricerche condotte dalle squadre del Soccorso Alpino, da carabinieri e valligiani, con l'ausilio di cani da valanga, non hanno dato finora alcun risultato.

Anche nel Trentino, la scorsa notte una massa nevosa di enormi proporzioni staccatasi dalla montagna è precipitata sulla strada della valle di Algone, ostruendone completamente il traffico, e un automobilista di passaggio, Carlo Pace, da Stenico, non è stato travolto per puro miracolo dalla massa nevosa precipitata su un fronte di circa 80 metri raggiungendo sulla sede stradale l'altezza di ben trenta metri. Il Pace, dopo aver risalito la valle per trasportare ad una cava di quarzo un operaio, aveva iniziato la discesa per rientrare a Stenico, ma dopo qualche centinaio di metri avvertiva un sordo boato e, alzando lo sguardo, notava la valanga che stava piombando sulla strada pochi metri più avanti: prontamente bloccava l'auto e innestava la retromarcia, riuscendo a portarsi in zona di sicurezza.

Pure ostruita è rimasta stanotte la strada del Tonale che congiunge le province di Trento e di Brescia: una grossa valanga l'ha interrotta al km. 153; i lavori di sgombero prontamente iniziati saranno ultimati probabilmente domani.

La settimana nelle Borse

Atmosfera più serena caratterizzata in chiusura di ottava da un tono più sostenuto, sebbene l'indice generale sia sceso da 87,03 a 85,82 - L'attenzione degli operatori rimane sempre concentrata sui titoli a largo mercato - Scambi vivacissimi a Wall Street - Meno brillanti le altre piazze internazionali - Stabile la lira, quasi ai massimi

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Lo spunto di ripresa, che aveva caratterizzato nella scorsa settimana il nostro mercato mobiliare, non ha trovato ulteriore sviluppo e la Borsa, pur dimostrando un discreto equilibrio di base, hanno cercato un assestamento sui nuovi limiti. E' evidente che l'attuale incerta situazione non permette di percorrere senza respiro un cammino troppo lungo e che frequenti pause nel lavoro di rivalutazione sono utili e anche necessarie, per rendere possibili altre iniziative.

L'importantissimo traguardo elettorale del 28 aprile, le vacanze pasquali, le imminenti scadenze tecniche, l'applicazione dell'imposta cedolare di acconto, oltre al continuo altalenare di notizie ed illazioni sulle decisioni governative in sede Enel, questi i principali motivi che rendono perplessi e prudenti gli operatori. Manca, poi, in gran parte, l'apporto di quella clientela non speculativa che costituisce il vero tessuto connettivo del mercato e che, sola, consente un lavoro organico ed ordinato.

Esistono, però, anche degli elementi positivi. Le assemblee e le proposte dei consigli di amministrazione sono ormai numerosissime e consentono di tracciare un quadro abbastanza completo e confortante su quelli che sono stati i risultati del 1962.

Per il futuro, pur tra qualche apprensione per gli aumentati pesi fiscali ed oneri di lavoro, le previsioni sono discrete. Ed è in una più diretta relazione fra valori di Borsa e situazioni economiche e patrimoniali delle aziende che il mercato dovrà trovare, una volta superati gli attuali contingenti ostacoli, il suo vero parametro di misura.

Vivaci commenti e positive impressioni hanno suscitato le decisioni del Consiglio della Fiat che, rispondendo alle sollecitazioni di alcuni azionisti, proporrà la distribuzione, in luogo del dividendo già annunciato, di una quota del fondo sovrapprezzo azioni. Tale indirizzo di politica di bilancio, già adottato dalla Cartiera e che probabilmente sarà seguito da altre aziende, consente, almeno per quest'anno, di evitare la corresponsione della ritenuta di acconto sugli utili, e soprattutto ogni segnalazione allo schedario.

La settimana si chiude in una atmosfera più serena, con un tono più sostenuto e con l'indice generale a 85,82 rispetto a 87,03 di otto giorni fa.

La mancanza di un seguito alle recenti iniziative ha causato una sensibile diminuzione degli scambi: l'attività è ritornata a livelli modesti, intorno al milione di titoli giornalieri. L'attenzione degli operatori si è ancora una volta concentrata sui valori a largo mercato, come Fiat, Generali, Viscosa, Edison e Cartiera che raccolgono i favori della restante attività speculativa e su cui convergono la quasi totalità delle operazioni sui Sesti dei premi.

La mancata pubblicazione nei giorni scorsi dei prezzi ufficiali di indennizzo delle società elettriche ha smorzato buona parte degli entusiasmi che si erano accesi, causando una sia pur modesta reazione negativa sui corsi del comparto. Deboli, in conseguenza, sono stati i finanziari, mentre lo scarso flottante ha ancora una volta inciso negativamente sul comportamento di parecchi tessili.

Resistenti i valori assicurativi ed in sensibile progresso la Mirafiore, domandata da più parti.

Scambi vivacissimi a Wall Street, che segna sempre nuovi massimi per il 1963. L'aumento del prezzo dell'acciaio, deciso da un'azienda siderurgica sia pure minore, la Wheeling, ha fatto per un istante temere il sorgere di una nuova vertenza fra gli industriali dell'industria pesante e il presidente Kennedy; ma la ferma presa di posizione di quest'ultimo, secondo cui il governo si opporrà solo ad un rialzo generale del prezzo dell'acciaio, e non a singole iniziative, ha poi fatto riprendere al mercato la sua marcia.

Meno brillanti le Borse europee che, malgrado la spinta psicologica di New York, migliorano appena di qualche frazione.

Coperto in un solo giorno il prestito Lancia 5,50% di cinque miliardi, il settore del reddito fisso si limita, per il resto, a mantenere o consolidare le posizioni raggiunte. In evidenza i Buoni del Tesoro ed alcuni parastatali 6%. In fine settimana, alcuni realizzi hanno provocato un lieve indebolimento generale.

Stabile la lira su livelli quasi massimi. Nulla da segnalare per l'oro.

r. c.

Respinte dai medici le proposte del ministro

Roma, sabato sera.

Le proposte di mediazione formulate ieri dal ministro Bertinelli sono state respinte dal Sindacato nazionale medici, in quanto — è detto in un comunicato dello stesso Sindacato — modificano in minima parte le precedenti proposte e non tengono assolutamente conto delle reali ed urgenti necessità della classe medica italiana.

Il Sindacato italiano medici operanti in case di cura, inoltre, ha stabilito che dal giorno 22 aprile in tutto il territorio nazionale i medici chirurghi operanti presso le case di cura non riconosceranno l'impegnativa di ricovero e le relative condizioni economiche stabilite dagli enti e pertanto applicheranno nei confronti degli assistiti le tariffe minime degli ordini professionali.

Estrazioni del Lotto

13 APRILE 1963

Ruota					
BARI	11	51	20	83	27
CAGLIARI	35	25	58	18	23
FIRENZE	69	15	72	16	3
GENOVA	44	43	25	37	49
MILANO	46	6	3	63	43
NAPOLI	44	51	21	6	86
PALERMO	30	13	53	11	73
ROMA	46	38	78	37	8
TORINO	84	19	17	15	63
VENEZIA	86	75	71	10	20

Enalotto Colonna vincente: 1 X 2 X X X 1 X 2 2 X X

CRONACA CITTADINA

Treni e pullman partono zeppi come a Ferragosto

Festosa vigilia di Pasqua

Il tempo sembra collaborare al successo della vacanza - Venduti a Porta Nuova 27 mila biglietti - L'orario dei negozi domani e lunedì - Le funzioni religiose: in Duomo una eccezionale Messa di Palestrina - Occorre maggiore prudenza sulle strade

Le campane suonano a festa su tutti i campanili della città: è Pasqua

Dalla mezzanotte, le campane saranno sciolte su tutti i campanili della città: è la vigilia di Pasqua. L'atmosfera festosa è favorita da un tempo discreto anche se qualche nube è rimasta a turbare i progetti delle vacanze. Di ora in ora cresce il ritmo delle partenze. Ieri sera a Porta Nuova, il Treno del Sole si è mosso zeppo sino all'inverosimile come avviene il giorno di Ferragosto.

Stamattina l'esodo è continuato: treni che partono dalla stazione hanno fatto affluire centinaia di sciatori equipaggiati di tutto punto; così presso le agenzie di viaggio. Si parte per le località alpine: Sestriere, Courmayeur, Breuil, per la Riviera, per i laghi, e per le vacanze all'estero: Costa Azzurra, Baleari, Maiorca, Parigi, e così via.

Per la maggior parte si tratterà di trascorrere due giorni lontani dalla vita consuetudinaria della città; per altri il «ponte» sarà più lungo. Alcune industrie hanno concesso una settimana di ferie. Sull'autostrada sono passate ieri 18 mila auto. A Porta Nuova sono stati venduti sinora 27 mila biglietti con oltre 34 milioni di incasso.

Gli esperti affermano che l'incremento del traffico è del 10 e del 15 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Esaurite le prenotazioni delle cuccette; ne restano poche per gli scompartimenti normali. Molti però restano in città e si affaccendano a preparare il pranzo per domani e a far provviste per Pasquetta.

Mèta d'obbligo per chi rimane: la collina che si è risvegliata al primo sole di questa bizzarra primavera, i dintorni di Torino colle loro località tipiche. Si pranzerà al sacco o nei ristoranti, nelle trattorie rinomate per la loro gastronomia genuina.

NEGOZI — *Per agevolare gli acquisti, i negozi di fiori e le latterie rimarranno aperti domani sino alle 13. Chiusi tutti gli altri settori. Lunedì, Pasquetta, i negozi dell'alimentazione sono aperti nella sola mattinata, compreso le panetterie e le latterie.*

RITI RELIGIOSI — *In tutte le chiese si svolgono le funzioni caratteristiche della Pasqua. Stasera alle 22,15 in Duomo, veglia con la benedizione del fuoco, del cero e del Fonte battesimale. Officerà il curato can. Bianchetto. Alle 24: Pontificale di mons. Tinivella, vescovo ausiliare. Domani, sempre in Duomo, alle 10,30: ricevimento solenne di S. Em. il Cardinale Fossati. Alle 11, l'illustre porporato celebrerà il Pontificale durante il quale verrà eseguita la «Missa II primi toni» di Palestrina, con il coro di voci bianche «Piccoli cantori» del seminario di Giaveno. Alle 16, vespri solenni, discorso di chiusura del Quaresimale e Benedizione pontificale.*

Perchè le feste non siano funestate da sciagure, si raccomanda prudenza e senso di civismo specialmente agli automobilisti; il rispetto delle norme del codice stradale, la pazienza durante le lunghe soste; la guida accorta, non offuscata dagli immancabili brindisi.

Calendario dei giornali

Domani, Pasqua, uscirà LA STAMPA. Lunedì, Pasquetta, chiusura delle edicole, nessuna pubblicazione. Martedì: uscita regolare dei giornali LA STAMPA e STAMPA SERA.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 16,8
MINIMA + 6,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: tempor. media [illegible]; ore 8: +9,2; press. 733,3; umid. 71%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. Probabili temporali isolati. Temperatura a Caselle: massima +18,4; minima +6,2; ore 8: +9,8.

Taccuino del lettore

◆ **Farmacie di Pasqua**: via Milano 11; via Stradella 100; c. Vitt. Emanuele 34; v. Nizza 15; v. Monginevro 344; v. Romani 2; v. N. Fabrizi 103; v. ai Ronchi 4; c. Racconigi 38; piazza Paleocapa; c. Duca degli Abruzzi 60; c. San Maurizio 69; p.zza Respighi 8; v. San Secondo 46; v. Maria Vittoria 5; via G. Dina 75; v. Livorno 2; v. Cernaia 44; v. Po 4; v. Garibaldi 13; str. di Bellino 59; v. Cortemilia 1; v. Cibrario 33 bis; via Madama Cristina 78; v. Scala 1.

◆ **Farmacie di Pasquetta**: via P. Clotilde 8; corso Fiume 4; v. Maggio 1; v. Garibaldi 68; c. Belgio 180; v. Orlana 25; via Nizza 56; v. Cibrario 65; c. Brescia 47; v. Nizza 183; c. Vitt. Emanuele 74; p.zza Vittoria 23; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. G. Giolitti 5 bis; v. Di Nanni 71; v. Vanchiglia 20; c. U. Sovietica 40; c. Peschiera 236; v. Sacchi 4; c. Francia 1; piazza Carlina 16; c. G. Cesare 116; c. Sebastopoli 148; v. Berthollet 10.

◆ **Autoriparazioni di Pasquetta** — Officine: corso Casale 20 (tel. 884-381), via Spalato 48/d (tel. 330-770). Elettrauto: piazza Statuto 20 (tel. 528-716), corso S. Maurizio 16 bis (tel. 835-708), v. B. Galliari 34 (tel. 682-780), via Cuneo 43 (tel. 286-000). Domani officine ed elettrauto sono tutti chiusi.

◆ Oggi, sabato 13 aprile, è il 103° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5.30 e tramonta alle 18,40.

Raccapricciante sciagura nella notte

Schiacciato fra le auto mentre cerca di trainare la macchina in panne

Un camion ha tamponato la «Giulietta» sospingendola contro la «600» - Il giovane, orrendamente stritolato, è deceduto sul colpo

In un tragico incidente sull'autostrada Torino-Milano un torinese è morto ed un altro, suo amico, è rimasto ferito. La sciagura è accaduta ieri sera a poca distanza dal casello di Arluno.

La vittima è il trentottenne Gino Beltrame, abitante in corso Mediterraneo 48. E' titolare di una ditta per il noleggio di autovetture. Una delle sue macchine, la «Giulietta», era stata lasciata dal cliente sulla strada provinciale per Milano: si era arrestata per un guasto e l'automobilista non era più riuscito a rimetterla in moto. Allora aveva telefonato a Torino, al Beltrame.

Ieri pomeriggio il Beltrame era partito poi con una «600» per andare a ricuperare la vettura. Si era fatto accompagnare dall'amico Vittorio Basso, di 22 anni, abitante in via Arnaldo da Brescia 17. Raggiunta la «Giulietta», l'aveva agganciata alla «600»; era rimasto alla guida dell'utilitaria mentre al volante della macchina guasta s'era messo il Basso.

I due entravano sull'autostrada dal casello di Arluno. Ma avevano fatto poche decine di metri quando il cavo a cui era agganciata la «Giulietta» si staccava. Il Beltrame scendeva; altrettanto faceva il Basso.

Stando in mezzo alle due macchine i due si accingevano a collegarle nuovamente con una corda quando sopraggiungeva un autocarro guidato da Pietro Mombelli, di 37 anni, residente a Novara in via Trecinari 9. Per cause che non è stato ancora possibile accertare (forse non ha visto che all'ultimo momento l'ostacolo posto sulla sua corsia) il camionista è piombato in pieno sulla «Giulietta». La macchina, sospinta innanzi dal forte urto, finiva a sua volta nell'utilitaria: i due uomini, che si trovavano in mezzo alle vetture, venivano schiacciati.

Il Beltrame moriva sul colpo orribilmente stritolato. Il suo amico, invece, riportava ferite gravi ma non mortali.

Antonio Falletto, 43 anni

✱ Al Maria Vittoria, stamattina alle 8 è stato ricoverato in condizioni gravissime Antonio Falletto di 43 anni, decoratore, abitante in via Grosso 6, sposato e padre di due figli.

Mentre si recava al lavoro sul suo ciclomotore era stato travolto da una macchina. Il Falletto percorreva via Nizza diretto in corso Francia. L'auto — una «1100» guidata da Luigi Bellone, piazza Rivoli 7 — è sbucata dalla sua destra all'angolo di via Baloe.

Lo stesso investitore ha portato il ferito all'ospedale. Qui i medici gli hanno riscontrato la frattura della base cranica.

Trovato in fin di vita sul margine della strada

In via Pietro Cossa, presso il ponte sulla Dora, è stato trovato stamattina alle 2 un giovane in fin di vita. Lo ha scorto, riverso sul margine della strada, un automobilista, Armando Gogliazone, che lo ha portato al Maria Vittoria. Qui il giovane è stato identificato, dai documenti che aveva in tasca, per Pietro Rosi, di 26 anni, domiciliato in via Valgioie 18. Non era in grado di parlare, non si sa che cosa gli fosse accaduto. I medici gli hanno riscontrato la frattura del cranio.

Dell'episodio si interessa ora il commissariato di P.S. San Donato. Si ritiene che il Rosi sia stato investito da un automobilista che è scappato.

Fragoroso incidente poco prima di mezzogiorno

Feriti e contusi su un tram che cozza contro un camion

L'urto in via Livorno angolo via Don Bosco: per poter passare, l'autocarro ha accelerato - Nessuno dei passeggeri è grave - La circolazione interrotta per mezz'ora

Un camion ed un tram si sono fragorosamente scontrati in via Livorno angolo via Don Bosco. Nell'incidente, accaduto poco prima di mezzogiorno, sette passeggeri sono rimasti contusi e due feriti: questi ultimi sono stati portati con un'auto di passaggio all'ospedale Maria Vittoria.

La vettura tranviaria, della linea 14, percorreva via Livorno ed era diretta verso il corso Regina Margherita. La guidava il manovratore Giulio Sartorino di 40 anni abitante in via Venaria 171. Poco prima di arrivare all'angolo con via Don Bosco il tranviere vedeva sbucare dalla sua destra un camion con rimorchio. L'autotreno era veloce. Anche il tram era in piena corsa.

Il Sartorino, pur avendo il diritto di passare perchè guidava un mezzo in servizio pubblico ed anche perchè via Livorno ha la precedenza assoluta, frenava. Non altrettanto faceva il camionista, Luigi Marchino.

Il guidatore dell'autotreno — secondo alcune testimonianze dei numerosi passanti che hanno assistito all'incidente — invece di agire anch'egli sui freni accelerava. Il rallentamento del tram l'aveva forse tratto in inganno: probabilmente egli credette che il manovratore intendesse lasciarlo passare e si affrettò tentando di passare con l'ingombrante veicolo. Così il tram andò ad urtare con violenza nella parte posteriore del camion.

I passeggeri sono stati scaraventati uno addosso all'altro. Fortunatamente, come s'è detto, lo scontro non ha provocato gravi feriti. Due sono stati portati al Maria Vittoria e medicati dai sanitari che li hanno giudicati guaribili in sette giorni. Sono Giuseppina Tosiotti ved. Guaschi, di 63 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 80 e Aldo Laura, di 35 anni, operaio, via Santarosa 22. Il traffico in via Livorno è rimasto bloccato per oltre mezz'ora.

Due bimbe travolte da un'auto

Due bambine di otto anni — Patrizia Galfetto e Maria Santilippe, entrambe abitanti in corso Casale 378 — sono state investite da un'automobile a poca distanza dal portone di casa. Erano uscite per recarsi alla lezione di catechismo: lunedì avrebbero fatto insieme la prima Comunione.

All'altezza di via Pinck le due ragazzine si sono inoltrate sul viale per attraversare il corso. In quel momento è sopraggiunta una macchina diretta verso Gassino a velocità (secondo quanto affermano i testimoni) assai sostenuta. Il guidatore non è riuscito ad evitare l'urto nonostante la brusca frenata.

Le due bimbe, scaraventate a qualche metro di distanza sull'asfalto sono state soccorse dai passanti. L'investitore ha cercato di fuggire a piedi, ma è stato bloccato dalla folla. Patrizia Galfetto, portata al Maria Adelaide, è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni. La sua coetanea, ricoverata all'ospedale Gradenigo, è più grave. Nell'incidente ha avuto una gamba fratturata.

Tabella dei comizi

Campagna elettorale intensa anche durante le feste pasquali: i partiti hanno organizzato numerosi comizi.

Ecco il programma di oggi:

● DC — Ore 18, cinema Goah Nazareno: rag. Costamagna; ore 21, Istituto Sociale: on. Bovetti, on. Savio, dott. Calleri e Bella; ore 21, cinema Vallette: avv. Dezani e dott. Bodrato su «La dc e la casa»; ore 21,15, salone del SS. Sacramento: rag. Costamagna.

● Pli — Ore 17, piazza della Repubblica: avv. Volpini e A. Bonfiglio.

● Psi — Ore 11,30, piazza Sabatino: on. Castagno, Trinchero e prof. Vernetti; ore 18, Vallette: Curti, dott. Dipietrantonio e Bianchi; ore 18, piazza Bengasi: Rizzo e Pagella; ore 21, piazza Chiesa: on. Castagno, Trinchero e Baratelle; ore 21, piazza Paleocapa: professor Astengo e Luisa Levi; ore 21, piazza Chiesa della Salute: Pagella e Rizzo.

● Msi — Ore 21, piazza Cia: avv. Fante.

Sono annunciati per domani:

● DC — Ore 11,30, piazza Falchera: on. Curti e ragioniere Arnaud.

● PSDI — Ore 11, piazza del Municipio di Moncalieri: dott. Giuseppe Calugno e prof. Franco Maracco.

● PSI — Ore 10, piazza della Repubblica: on. Castagno e dott. Libertini; ore 10, piazza Martini: dott. Di Pietrantonio e Trinchero.

Per lunedì:

● PLI — Ore 11, piazza Sabotino: Silvano Alessio; ore 21, piazza Saluzzo: ing. Dalla Bernone di Sambuy; ore 9,30, piazza del Municipio a Moncalieri: dott. Bosio e Cristina.

Si delinea la sagoma del ponte di corso Vercelli

Ha un arco di 90 metri
Fra poco aperto al traffico un passaggio provvisorio

La colossale «centina» del nuovo ponte di corso Vercelli è ormai quasi interamente montata. E' giunta, in elementi prefabbricati, dalla Francia e sarà utilizzata due volte: su di essa cioè verrà gettata la campata in cemento della prima carreggiata. Poi l'armatura verrà smontata e rimontata a lato, per ripetere l'operazione con la seconda campata. Il ponte che avrà un arco di novanta metri di luce sarà largo 25 metri, cioè quanto la strada: in un primo tempo verrà aperta al traffico metà della sezione, larga all'incirca come il vecchio ponte crollato alla fine del '60.

Anche per questo occorreranno parecchi mesi: nel frattempo però sarà aperto al traffico il ponte provvisorio che si sta costruendo a valle della passerella pedonale spazzata via dall'alluvione dell'autunno scorso. Le due piene della primavera hanno rallentato il ritmo dei lavori e danneggiato il cantiere ma sarà egualmente possibile completare la costruzione prima dell'estate. Entro la fine del mese sarà pronta la prima carreggiata, sufficiente ai pedoni ed al transito dei veicoli in un senso: la seconda seguirà entro 15-20 giorni. Le difficoltà — spiega l'Assessore ai Lavori Pubblici, prof. Garabello — sono sorte nella posa dei pilastri d'appoggio: una volta che essi saranno fatti si tratterà solo più di lanciare su di essi gli elementi prefabbricati, con un sistema simile a quello usato dal Genio militare.

La «centina» del nuovo ponte è ormai quasi ultimata: gli elementi in ferro sono giunti dalla Francia

Il cucciolo

A sua moglie vennero i primi dolori forti e Dario chiamò il medico. Dopo mezz'ora il medico arrivò: era un bell'uomo con il petto sempre spinto in fuori, gli occhiali dalle lenti azzurre, le scarpe con la fibbia. Fece una rapida visita, poi uscì dalla camera. «Sta' giulivo» disse «ci siamo: portala in clinica, vi raggiungo tra poco». Dario prese la macchina e caricò la moglie e due valige. La clinica era piena e gli diedero una piccola camera all'ultimo piano, mal dipinta, con il quadro del regolamento interno appeso sopra la testiera del letto, in minacciosa evidenza, e tre ragnatele che penzolavano dal soffitto. «Auguri» disse una bella infermiera.

Rispose distrattamente. Non era contento, non riusciva ad essere contento. Perché un figlio? Non era sicuro di desiderarlo. Non che detestasse i bambini, però non vedeva nessuna buona ragione per introdurre nel mondo un altro uomo. Il mondo non è divertente, pensò, io ho cominciato da piccolo a non divertirmi. La moglie si lamentava e aveva una faccia gonfia e gialla, non sembrava più lei. Le parlò e lei non rispose: arrivavano fievoli, il lontano, come dal fondo di un pozzo. Il medico rispuntò, toccò, si mostrò soddisfatto. «Tutto normale, tutto a posto» disse «ci vedremo stasera». «Ma questi dolori? Non è possibile farci niente?» chiese Dario. «Questi son dolori! Mio caro, questa è roba da ridere» fece il medico «il mese scorso in ospedale m'è capitato il caso di una primipara anziana...». «Se l'avessi un po' tu la roba da ridere» gridò la moglie ritrovando d'un tratto il fiato. Partì il medico e gli dette il cambio l'ostetrica. «Non possiamo far niente» essa confermò cinguettando; era sottile, svelta, volenterosa, lievemente arrossata alle guance, e svolazzava per la camera battendo i tacchetti con ritmo di danza spagnola, «non resta che aspettare».

Il pomeriggio fu lungo, sembrava non dovesse finire mai. Egli di quando in quando s'alzava e andava alla finestra. Nel viale c'era un traffico ignobile, un rumore assordante. All'angolo stavano demolendo una villetta, al suo posto avrebbero alzato un palazzo fastoso e pacchiano. I passanti avevano tutti una faccia da cretini. Tre donnette stavano complottando nel vano di un portone. Sul marciapiede veniva avanti un ragazzo. Dario si sforzò di guardarlo con simpatia. Ma subito dopo si accorse che era un ragazzo grasso e truce, con il cranio rapato e l'aria da ergastolano; fischiava gonfiando stupidamente le gote, tentò di dare un calcio a un gatto; fallì il colpo, allora s'appoggiò al muro e si mise le dita nel naso.

Più tardi (ormai era buio, l'attesa continuava; ai lamenti s'era aggiunto un rapido respiro affannoso) Dario fu chiamato al telefono. Andò nella cabina in fondo al corridoio. Chi telefonava era una querula madama insinuante, cugina di un'amica di sua moglie. Dario la mandò al diavolo ma non prima che la madama avesse tempo di dirgli «Vedrà, vedrà... appena sarà nato quel bambino diventerà matto di gioia anche lei...». Le solite parole irritanti. Quante ne avrebbe sentite nei giorni e nei mesi futuri? Immaginò l'assalto insistente dei parenti, le visite di obbligo, le frasi fatte, le battute di spirito. Uscì dalla cabina chiudendo con rabbia la porta.

Venne la notte e si era sempre in attesa. La clinica era silenziosa. L'ostetrica si era levata le scarpe e aveva infilato delle minuscole pantofole azzurre; e volteggiava qua e là con la leggerezza di una pattinatrice che disegna arabeschi sul ghiaccio. Rispuntò il medico. «Perfetto, magnifico, un caso da manuale» dichiarò «un caso — come dire? — veramente classico, da mostrare agli studenti». «Ci mancherebbe solo questo» brontolò Dario. Stavano appoggiati alla ringhiera delle scale, accanto alla cabina dell'ascensore ferma e spenta. Dario non riusciva a levarsi dalla testa quel tipo grasso con le dita nel naso. E se suo figlio avesse avuto la stessa aria da schiaffi? Forse era meglio augurarsi una femmina: le femmine sono più docili, affettuose, graziose. D'improvviso ricordò una ragazza, figlia di turisti, incontrata in Sicilia durante le vacanze; padre e madre si ostinavano a dire continuamente «La nostra bambina... oh, mi creda, è proprio ancora tanto bambina...»; bene, questa «bambina», di cui egli aveva notato sin dal primo giorno le languide occhiate e gli sgonnellamenti, una sera che s'erano per caso trovati soli sulla spiaggia deserta gli si era appesa al collo e l'aveva baciato; la cosa era finita lì ma quando la moglie gli aveva detto «Mi sbaglio o ti vedo un po' strano?», egli si era guardato allo specchio per sentirsi addosso, sulla faccia, negli occhi, nelle unghie le caratteristiche del bruto seduttore di minorenni; e non le aveva assolutamente ravvisate; il perché era semplice, perché lui era innocente, lui aveva subito, era stata la «bambina» a prendere tutta la iniziativa. S'avvide di avere la fronte sudata. Meglio un maschio. Ah, non c'erano dubbi. Un maschio, certo, mille volte meglio: meno fastidi, meno responsabilità. Purché (e Dario si tolse di colpo e trasalì come toccato da una scarica di corrente) purché non assomigliasse allo zio Cesare, il maresciallo e calvissimo zio Cesare, vecchio reazionario, vecchio guerrafondaio, pervicace nostalgico che alcuni mesi prima gli aveva detto perentoriamente, con le mani sui fianchi com'era sua abitudine «Se avrai un figlio, siamo intesi; io lo educo io secondo i sani, gloriosi metodi dei miei tempi!» e lui aveva risposto con una parolaccia; e da quel giorno i loro rapporti si erano troncati di netto.

Per distrarsi attaccò a discorrere col dottore di un argomento qualsiasi. Cascarono sulla politica. Si conoscevano da anni ma era la prima volta che parlavano di politica: si trovarono su posizioni distanti se non addirittura divergenti. Dario ripiegò di premura sul calcio, ma anche qui parteggiavano per squadre diverse. Com'era difficile andar d'accordo tra uomini, pensò Dario, suo figlio l'avrebbe imparato molto presto. Di lì a poco il medico dovette andarsene dicendo che stesse tranquillo, era clinicamente impossibile una soluzione nella notte. Dario entrò nella camera e gli prese una gran stizza contro quell'essere non ancora nato che provocava una sofferenza così acuta nella moglie. «Appena mi viene a tiro gli ficco una pedata in quel posto» masticò. Non passarono due minuti che l'uscio si spalancò di schianto e irruppe il medico un po' alterato. «La macchina» disse «me l'hanno fregata. Era chiusa, col freno a mano, l'antifurto, l'ho messa davanti alla porta della clinica e me l'hanno fregata lo stesso. Bastardi». «Andiamo a fare un giro con la mia» fece Dario «chissà che non l'abbiano mollata qui attorno».

Era una notte di sabato disordinata e piovosa. Nei viali le auto transitavano a tutta velocità coi vetri coperti di goccioline fitte. Due guardie in bicicletta che appiccicavano bigliettini alle saracinesche allargarono le braccia e dissero «Ne rubano tante...». Nei pressi della stazione c'erano gruppi di giovinastri sbeffeggianti e urlanti e una sola donna con le gambe corte che passeggiava avanti e indietro al riparo di un ombrello bianco latte. Poco più in là trovarono un furgone della polizia. Gli agenti ricevettero la segnalazione senza dar segni di allarme o di meraviglia. «Ne hanno portate via quindici fra ieri notte e stanotte» disse uno. «Si son messi tutti a rubare macchine» disse un altro «figli di famiglia, signorini, studenti: così, per bravata». «Anche figli di famiglia?» chiese Dario. «Si capisce» fece l'agente «quante volte capita: il padre è un galantuomo e il ragazzo è un farabutto. Son casi di ogni giorno, non legge la cronaca, lei?». Puntarono verso la collina, alla villa di una sorella del dottore: là c'era un'auto disponibile poiché la sorella era in montagna. Il dottore parlava e diceva «Ah, io non mi preoccupo, sono assicuratissimo» e Dario seguitava a ripetere tra sé «Perché un figlio?». Arrivarono alla villa, la casetta del guardiano era illuminata. Al secondo squillo di campanello il guardiano aprì la porta: era un vecchio di gesti gravi, i capelli bianchi, un gran naso e la faccia un po' teatrale, bruna, sbarbata e rugosa: pareva un saggio della Grecia antica. Dall'accento Dario sentì che era siciliano. «E' successo qualcosa?» domandò il medico. «Niente di male, signor dottore, tutto di bene» disse il vecchio «la cagna partorì». «La sua cagna?». «Sissignore» disse l'altro con orgoglio «è un cucciolo solo ma è una bellezza. Favorite, venite a vederlo».

Nella cucina buia c'era un angolo illuminato debolmente e in quell'angolo, sopra uno strame di paglia su cui era stata gettata una coperta, era distesa su un fianco una segugia fulva: ad una mammella stava succhiando il cucciolo che era tanto minuscolo che sembrava un topo dal mantello bazzato. Il medico andò a cercare l'auto in garage, Dario si sedette a guardare la cagna che era sfinita ma che di quando in quando alzava il muso e si girava a guardare il piccolo con occhio intenerito e lo lambiva lievemente sporgendo appena la lingua rosea tra le nere labbra secche. «Povera Tindara» mormorò il vecchio «molto soffrì... ma ora è felice. Prima era triste e ora è felice». «Prima quando?» chiese Dario che non riusciva a togliere lo sguardo dalla cagna che allattava. «Prima di figliare» disse il vecchio «prima era triste, era inquieta... ora è felice perché è la natura, signore, è la natura che vuole così». «Ma cosa sarà del cucciolo?» riprese Dario e avvertì che da qualche minuto il suo tono era angosciato «come finirà, come si troverà nel mondo?». «Io cercherò di allevarlo il meglio possibile» rispose il guardiano «poi avrà anche lui il suo destino. L'importante è che viva».

Il medico e Dario ridiscesero in città su macchine diverse e si lasciarono oltrepassato il fiume. «Faccio un salto in ospedale e poi sono da voi» gridò il medico «quanto scommettiamo che nasce entro mezzogiorno e che è maschio?» «Maschio o femmina...» fece Dario. E aggiunse tra sé «L'importante è che viva». S'avviò velocemente verso la clinica. Era un'alba grigia di domenica, la città sotto la pioggia era deserta, ma egli cominciava pian piano a sentirsi sereno.

Ugo Buzzolan

DETTO FRA NOI

L'amore è come un fungo...

Lettera della signora A. V., Roma:

«La incontrai sul treno. Non ci vedevamo da quasi dieci anni, cioè da quando la Corte d'Appello di Torino deliberò il nostro annullamento di matrimonio, nel giugno '53 (poco prima che intervenisse la legge-chiavistello detta anche legge-Zanetti-Peretti-Oriva, lei se la ricorderà). La nostra vita in comune era durata ventisette mesi. Io avevo allora esattamente ventitré anni e mio marito cinque di più. Non ebbi rimpianti. Il nostro matrimonio era stato un inferno, dopo il fidanzamento brevissimo. Ritrovarmi libera fu una specie di rinascita. Partii quasi subito per il Brasile, dove abitava una sorella sposata e là fui in procinto di riprender marito, ma all'ultimo momento il ricordo della mia tristissima esperienza coniugale mi paralizzò. Scappai. In seguito ho vagabondato per l'Europa, andando da un parente all'altro; noi siamo una famiglia sparsa dappertutto. Alla fine tornai in Italia e mi stabilii a Roma, riprendendo il mio lavoro di arredatrice. Tra Roma e Livorno, città in cui risiede l'ex-marito, c'erano chilometri a sufficienza per garantirmi un certo distacco dal passato e rendere improbabili gli incontri che potessero rinfiammarmi di colpo. Mi dilungo nei dettagli perché lei possa farsi un'idea abbastanza esatta del mio stato d'animo, quando l'uomo che avevo impiegato tanto tempo a dimenticare (i ricordi tristi sono un ancoraggio più tenace dei ricordi lieti) mi ricomparve all'improvviso davanti. Un po' meno magro, con qualche filo bianco nei capelli; per il resto, immutato. Mi guardò come se non mi riconoscesse, ma dopo il primo imbarazzo ritrovò se stesso. Un se stesso che non ricordavo bene o che non riconoscevo, perché forse era il risultato di tutti quegli anni durante i quali avevamo perso traccia l'uno dell'altro. Non si era riammogliato, come credevo; ma era stato in procinto di farlo, mi disse. Anche lui. Chiacchierammo fino a Roma e prima di lasciarmi chiese il mio indirizzo. L'indomani mi mandò dei fiori (mai avevo ricevuto fiori da lui durante il nostro matrimonio), invitandomi a colazione. Non andai. Giunsero altri fiori e telefonate a non più finire, sicché accettai di rivederlo. Era così cavalleresco, premuroso e spiritoso da stordirmi. In breve: una settimana dopo partivamo insieme per Capri. Da allora sono trascorsi otto mesi e Lorenzo (nome posticcio) viene a trovarmi almeno una volta la settimana. L'uomo tirannico, litigioso, bisbetico che rese insopportabile la mia vita di moglie è diventato il più delizioso degl'innamorati. Ma benché egli desideri sposarmi di nuovo, mi guarderò dal ritentare l'avventura e compromettere la mia felicità presente. In fondo, la nostra posizione è irregolare soltanto in apparenza. Non ha ragione?».

Sì e no. O l'annullamento di matrimonio è valido o non lo è. Se lo è, com'ella ha creduto per anni, sentendosi anche libera di riprender marito, la sua attuale posizione va considerata irregolare né più né meno che se Lorenzo fosse un estraneo. E in parte lo è. Di sette in sette anni, un uomo cambia fino all'ultima cellula del proprio corpo e qualcosa gli cambia di certo anche nello spirito, in meglio o in peggio. Forse Lorenzo è cambiato in meglio; e forse è cambiata lei, signora (ai successi e agl'insuccessi matrimoniali si collabora sempre in due). Resta comunque il fatto di una reciproca attrazione che si ripete a distanza di anni, malgrado le cicatrici del primo incontro e la pelle nuova formatasi prima del secondo. Tutto questo può far pensare a un'indissolubilità o fatalità che dir si voglia, in base alla quale per Lorenzo non c'è scampo che in lei, e per lei che in Lorenzo. Quindi un nuovo matrimonio (o la continuazione di quello vecchio? Che pasticcio) appare come l'unica soluzione logica e naturale. Però... l'amore è un fungo, dice una vecchia canzone. E non soltanto perché nasce quasi sempre in poche ore — da uno sguardo, un sorriso, una parola, un gesto, un niente — proprio come il fungo, ma perché è difficile sapere, quando lo si coglie, se sia mangereccio o velenoso. L'incertezza diventa più critica quando si tratta di decidere se sia il caso di cibarsene, o no, per la vita. Ora: divenuto coniugale una prima volta, il vostro amore si è rivelato velenosissimo; perciò, andiamo cauti. Irregolari o meno, i suoi attuali rapporti con Lorenzo vanno a meraviglia. Ognuno di voi sa di non poter trattenere l'altro che nella misura in cui saprà mostrarsi un compagno (o una compagna) amabile. Ed è questo, probabilmente, il segreto della felicità matrimoniale: compiere uno sforzo quotidiano per mantenersi all'altezza d'una certa immagine di noi, creata nell'altro. Poiché otto mesi sono pochi per perfezionarsi in quest'arte (tanto più che la prima volta non vi bastarono ventisette mesi), continuate ad allenarvici, rimandando ogni decisione al momento in cui sarete certi di non sbagliare o di sbagliare il meno possibile.

Lettera di «Uno del Monferrato», Casale:

«E' vero che Paul Getty è così smisuratamente ricco che, confrontato a lui, l'armatore Onassis diventa un povero diavolo?».

Povero, ma bello *(se confrontato a Paul Getty, cui solo De Gaulle impedisce d'essere la più notevole caricatura vivente).*

Lettera di «Futura sposa», Pisa:

«Avendo deciso di partire per il viaggio di nozze con un abito nuovo, ma delle scarpe usate perché più comode (io soffro sempre ai piedi e cammino bene solo quando le scarpe sono vecchie), mi sento dire dal parentado che non sta bene, perché una sposa non deve mettere scarpe già portate. Chiedo a lei se è vero».

Lettera della signora C. G., Ivrea:

«Siamo tutt'altro che ricchi, ma facendo economie per anni sono riuscita a metter da parte una sommetta destinata al corredo della nostra unica figliola, la quale si sposerà a settembre. Pensavo di farle una sorpresa e la sorpresa c'è stata infatti, ma specialmente per me: mia figlia vuole ridurre al minimo gli acquisti di biancheria (se le dico la cifra, lei ride: centomila lire, quanto basta per comprare un cambio di lenzuola con le federe e qualche asciugamano) e comprare invece una «Cinquecento», dicendo che farà molto più piacere a lei che al futuro marito... Capisce, signora?».

Non esistono più armadi da biancheria, o quasi. I favolosi armadi di cui resta il ricordo in tante infanzie primidinovecento. Ad aprirli era come spalancar la finestra su un giardino colmo d'iris o di lavanda. Pile e pile candide strette da nastri di seta, si accumulavano sugli scaffali foderati di batista e ornati di merletto: quella era la «riserva», cui le famiglie ponevan mano solo quando la biancheria d'uso corrente non sopportava più rammendi (eseguiti alla perfezione da vecchie parenti nubili o da donnette-a-giornata magari zoppe o talvolta gobbe, ma con mani d'oro). Ogni ragazza, anche di modestissima origine, aveva il suo corredo e i familiari consideravano un punto d'onore raggiungere il traguardo minimo delle ventiquattro lenzuola. «Si è sposata con la camicia che aveva addosso» era una frase infamante, riservata alle ragazze-scampolo, introdottesi senza corredo nelle famiglie dabbene. Poi i grandi armadi si sono vuotati a poco a poco (che cosa ha impedito di sostituire le pile mancanti? La scarsità di denaro? O l'imprevidenza, la precarietà che caratterizzano il vivere moderno?); e infine, sono scomparsi i grandi armadi. Oggi qualche madre, come quella di Ivrea, pensa ancora a riempire un piccolo armadio di lenzuola ajourate e di asciugamani con le cifre; ma viene scoraggiata dalla figlia, che preferisce l'utilitaria al corredo. D'altronde: portiamo, tutte, biancheria di nylon da lavare la sera per il mattino. E se occorre apparecchiamo la tavola con tovagliette di paglia, completate (alla peggio) da tovaglioli di carta. I corredi incrostati di pizzi o addirittura trapunti di sogni? Gli ultimi, probabilmente, vennero ricamati dalle mille eroine di Anna Vertua Gentile o di Vanda Bontà. Tout fiche le camp. Così sia. Figuratevi, quindi, se è il caso di preoccuparsi per le scarpe da viaggio di nozze; e comunque, nei panni della lettrice di Pisa, scarterei senz'altro quelle nuove. Giacché ci siamo, perché non abolire anche quest'altra annosa tradizione: la luna di miele torturata dalle scarpe strette?

Lettera della signora Carla Adaglio, Torino:

«Scusi se ritorno sull'argomento eterno delle donne di servizio che, o non ci sono, oppure, se ci sono, si tengono alla loro mercè. Senta questa: un mese fa prendo una ragazza del Polesine, mi chiede una cifra e ci mettiamo d'accordo. Poco prima che scada il mese mi dice: "Io vado perché c'è una signora qua vicino che mi dà cinquemila di più". A parte lo schifo di queste vicine che fanno certi tiri, incasso e do l'aumento. Ma il giorno dopo, sbattendo dalla libera uscita, viene a dirmi che l'altra per non perderla le dà ancora duemila lire di più e io, avendo l'acqua alla gola, mi adatto. Lei mi chiede di telefonare a quella signora per dirle che non va, ma dalla stanza accanto sento che invece si mette in contraltare, dicendo: "Se arriva a dieci in più vengo, se no resto dove sono". Allora esplodo e la sbatto fuori all'istante. E' possibile sopportare questi odiosi ricatti, signora? Me lo dica; E mi scusi tanto».

La scusa. L'argomento delle donne di servizio è per noi quello che è per gl'inglesi l'argomento del tempo. It's raining, isn't it? E, se non piove: It isn't raining, is it? C'è da chiedersi che farebbero gl'inglesi senza l'argomento-tempo; e che faremmo noi senza l'argomento-cameriere, uno dei pochi su cui abbiamo la sicurezza di trovarci d'accordo e con relativa pace dell'anima. Sono arroganti. Sono esose. Ci ricattano. Se ne vanno (negazione della negazione). Mai pensiamo che, soprattutto, queste donne di servizio si adeguano, semplicemente, ai costumi. In che differisce la loro condotta da quella dell'artigiano, dell'operaio specializzato, del pittore, del chirurgo, del tecnico, dello scrittore, eccetera? Più la loro opera è richiesta, più sono contesi, più si fanno valere. E il farsi valere, aumentando esosamente le tariffe, sembra ad essi un sacrosanto diritto, anche se le loro imposizioni hanno tutta l'apparenza d'un ricatto, d'una indebita, ripugnante arroganza per chi deve subirle. Ammettiamolo: ci sono persone di gran tono che si comportano come le domestiche non avendo nemmeno, come queste, l'attenuante della rozzezza dovuta all'ignoranza. E allora!

Lettera di «Nina», Sampierdarena:

«Da parecchi mesi il mio fidanzato, ingegnere metallurgico, si trova nel Sud-Africa e pare che abbia un buon posto. Ora vorrebbe che ci sposassimo perché laggiù si sente molto solo, ma io sono incerta per via del paese lontano e caldissimo e anche perché mi dispiace troppo lasciar la mamma. Lei insiste perché fissi la data, come fare?».

Scrivergli: «Caro, il clima africano e la lontananza dalla mamma, mi spaventano. Da ciò deduco che il mio amore per te sia debolissimo, tanto debole da non poter intraprendere un così lungo viaggio: morirebbe prima di arrivare».

Maria Giuseppina, Torino: Grazie del costante ricordo e degli auguri. Li ricambio vivissimi a lei e a tutti i gentili lettori che hanno voluto inviarmi il loro «buona Pasqua». ● *Loretta, Ancona:* L'attrazione fisica non basta tra due fidanzati; ma nemmeno la sola attrazione spirituale. E un giovanotto con cui si ascolta volentieri Beethoven, ma di cui si temono le espansioni, è meglio lasciarlo perdere, secondo me. ● *Tomaso C., Torino:* A proposito delle cause civili, l'avvocato Brofferio scriveva nel 1865: «*Gôsì a côl ch'a s'ancapriscia d'vorej l'giust da la giustissia!*» (Guai a quello che s'intesta di volere il giusto dalla giustizia). Seguiva quindi l'elenco di ciò che occorre a chi voglia ficcarsi in una lite: «1. *Cassa da bancô* - 2. *Gamba d'levr* - 3. *Passiensa d'eremita* - 4. *Temp da perde* - 5. *Avèj rason* - 6. *Savèjla espône* - 7. *Trovè chi la capissa* - 8. *E che a veuja dej-la* - 9. *E un debitôr ch'a pessa paghè*». (Dal «Caval d'bronss»). ● *Piero Pieri, La Spezia:* Sì, l'enciclica di Giovanni XXIII è di cento anni in anticipo sulla struttura della Chiesa. ● Scrive *Gaetano Vaccaro* (via Moncrivello 3), Torino: «Sono padre di otto figli, cinque femmine e tre maschi e anche l'unico a lavorare in famiglia, per cui il mio guadagno non basta neppure a sfamar tutti. Ora che viene la stagione buona i miei figli si vergognano a uscire, perché senza scarpe e senza vestiti e io non posso far niente. Buona Pasqua a tutti». ● *Ada Robiolio, Torino:* Può mettersi in comunicazione con la gentile signora Liliana Benedetti (via C. Battisti 5), che le darà tutti i ragguagli desiderabili sul prof. Antoni Candela, di Madrid.

Clara Grifoni

Daniela Rocca a Parigi

L'attrice Daniela Rocca è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Parigi, ove girerà il film «I mistificati» diretto da R. Jacques Derraux (Telefoto «A. P.»)

Anita Ekberg e il marito passano le feste a Portofino

Portofino, sabato sera.

Anita Ekberg e Friedrich Von Nutter, sposi da tre giorni sarebbero da ieri ospiti dell'albergo «Splendido» di Portofino Mare, ove avrebbero affittato un appartamentino per trascorrervi le festività di Pasqua.

GRAVE DENUNCIA ALLA PROCURA DI ROMA

Un giovane operaio muore dopo un'operazione alle tonsille

Era impiegato alla Teti e lascia tre bimbi e la moglie ch'è in attesa di un quarto figlio - L'impressionante denuncia della madre - Imperizia o negligenza del sanitario? - Il magistrato ha ordinato che la salma sia riesumata e sottoposta ad autopsia

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Guido Guasco, ha disposto che la salma dell'operaio ventinovenne Marcello Lallecia venisse riesumata e sottoposta ad autopsia. Il provvedimento del magistrato è la conseguenza di un esposto presentato alla Procura della Repubblica dalla madre dello sventurato, che è deceduto in un ospedale romano per complicazioni sopravvenute dopo una operazione alle tonsille.

«Mio figlio, operaio alla Teti, — ha spiegato la signora Teresa Folisieni — soffriva di frequenti tonsilliti. Le cure con gli antibiotici, disposte dal medico dell'ambulatorio della società telefonica, dott. Picaro, si erano mostrate insufficienti a eliminare il male. Lunedì, primo aprile, il paziente si recò all'Ospedale Fatebenefratelli. Il chirurgo consigliò di intervenire e mio figlio ricevette alcune pastiglie da prendere durante la settimana.

«L'otto aprile, recatosi nuovamente in clinica, mio figlio, senza essere sottoposto a nuova visita, fu inviato al reparto chirurgia. Telefonò a casa e informò che sarebbe stato operato. Mi disse di avere alcuni dubbi, in quanto, appena entrato in ospedale, era stato ricoverato al reparto chirurgia invece che a quello medicina, come avviene di solito, per gli opportuni accertamenti pre-operatori.

«Questo — ha affermato la signora nell'esposto — avvenne alle ore 9,30 del mattino. Alle 10,30 l'ospedale mi comunicò che mio figlio era morto per complicazioni. Dalla cartella clinica ho appreso che il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca, di origine vocale post-tonsillectomia».

Sembra che l'operaio, prima dell'intervento, avesse pregato i sanitari di accertarsi se era in condizioni di subire l'operazione, e che avesse ricordato ai medici di essere padre di tre bambini in tenera età. Infatti, Marcello Lallecia ha lasciato la moglie, di 28 anni, con tre figli, Giorgio, Vincenzo ed Enrico, rispettivamente di sei, tre e due anni. La signora, inoltre, che è in stato interessante, attende un quarto bambino. Fra l'altro, l'operaio aveva a suo carico anche i genitori, essendo il padre grande invalido di guerra.

Secondo quanto ha dichiarato nel suo esposto la madre del Lallecia, questi era stato sempre in buone condizioni di salute. «La sua morte per una operazione di tonsille — ha scritto la signora — mi sembra inspiegabile, a meno che la causa non sia da ricercare in condizioni fisiche non idonee all'intervento, che, comunque, dovevano essere accertate preventivamente, o nella imperizia e negligenza del sanitario che ha operato, il cui nome risulta dal diario clinico».

In seguito a questo esposto, che la madre dello sventurato operaio ha presentato alla Procura della Repubblica, è iniziata una istruttoria che è stata affidata al Sostituto procuratore dott. Guido Guasco, il quale, come abbiamo detto all'inizio, ha dato ordine di riesumare il corpo dell'operaio della Teti. Solo quando saranno noti i risultati dell'autopsia, il magistrato deciderà se dare seguito all'esposto o se archiviare la pratica.

g. g.

OROSCOPO

DOMENICA 14 APRILE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, trigono al Sole, sestile a Saturno, quadrato a Venere. Accettate la proposta, è buona ed offre tante conseguenze utili. Arriverete dove intendete senza incertezze e senza paura. Aumentate le pretese, perché saranno soddisfatte. Ma agite con abilità e diplomazia. Tipi: **Ariete, Scorpione e Vergine.**

Ariete - *Lavoro:* godrete di un'ottima forma e sarete in grado di abbattere ogni ostacolo che ritardi il raggiungimento dei vostri scopi. *Vita affettiva:* sarete spinti da una forza misteriosa, e ogni cosa darà risultati sorprendenti. Approcci ben indovinati. *Salute:* malesseri e instabilità, ma nulla di preoccupante.

Scorpione - *Lavoro:* saranno utili alcuni spostamenti. Tuttavia è bene stare all'erta per non farsi influenzare da amici incapaci. *Vita affettiva:* sarà facile mantenere la posizione raggiunta. In serata visite gradevoli allieteranno l'orizzonte sentimentale. *Salute:* predisposizione ai turbamenti nervosi.

Vergine - *Lavoro:* siate accomodanti e buoni e ricaverete uguale moneta. La riuscita è subordinata all'umore di una persona piuttosto caparbia. *Vita affettiva:* aspettatevi una consolante notizia. Si prospetta un cambiamento radicale nella vita affettiva. *Salute:* appetito scarso, emicranie persistenti.

Previsioni generiche per i nati del Toro: dovrete diffidare maggiormente e trincerarvi sulla difensiva. Se agirete diversamente rischierete di perdere. **Gemelli:** incontro con una donna interessante che vi aprirà strade impensate e fortunate al tempo stesso. Potrete viaggiare o trarne delle soddisfazioni. **Cancro:** mitigate gli istinti battaglieri, cercate di ottenere ugualmente con diplomazia. **Leone:** segni profetici che apriranno gli occhi per tempo. Evitate la solitudine: il vostro spirito ha bisogno di espandersi. **Bilancia:** non lasciatevi ingannare dalle false apparenze. **Sagittario:** una chiamata tardiva risolverà una pena del vostro cuore. La forza combattiva darà buoni risultati. **Capricorno:** quanto prima gli avversari cadranno in contraddizione, e allora il vostro intervento sarà più che salutare. **Acquario:** non cercate per ora una supremazia, che verrà in seguito con tutti i suoi vantaggi. **Pesci:** nelle cose d'amore non azzardate troppo: potreste sbattere inevitabilmente nella delusione.

LUNEDI' 15 APRILE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono con Plutone, Urano e Mercurio; quadrato a Giove. Datevi da fare, ma con cautela. Niente di azzardato. Abbiate più cura della salute. Tipi astrologici: **Scorpione, Cancro e Pesci.**

Scorpione - *Lavoro:* chiedete favori: sotto spoglie di rudezza ci sarà chi prenderà a cuore la vostra situazione, e lavorerà per darvi una mano. *Vita affettiva:* regolatevi nel combattimento amoroso secondo le necessità del momento. *Salute:* tutto camminerà benino, ma le cose andranno meglio ancora, se farete leggera ginnastica.

Cancro - *Lavoro:* provvidenziale intervento che vi detterà un tracciato sicuro. Passi utili per realizzare un vecchio sogno. *Vita affettiva:* tenetevi saldi sulle posizioni conquistate, e non lasciatevi cullare da false promesse. *Salute:* alternate il lavoro allo svago, se volete star meglio.

Pesci - *Lavoro:* sforzi notevoli per risolvere alcuni problemi. Invito da rifiutare perché vi porta troppo lontano. *Vita affettiva:* ambiente piacevole e sereno. Invito a visita da vagliare a fondo. Possibilità di trovare soddisfazioni spirituali. *Salute:* controllate maggiormente l'alimentazione.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: sarà bene analizzare ogni cosa con lo scrupolo di un alchimista, prima di prendere una risoluzione. Cercate di agire con molto sangue freddo. **Toro:** quando tutto sembrerà perduto un nuovo fatto segnerà la ripresa. Susciterete simpatia, e vi cercheranno per una proposta strana. **Gemelli:** conviene ragionare più che seguire fallaci impulsi. La prudenza vi gioverà di certo. **Leone:** influssi stellari buoni predisporranno le cose in modo speciale. Superiorità assoluta nei confronti di tre persone. **Vergine:** parlate meno che potete, se volete prove più concrete. Tuttavia è bene convincersi che la vostra perfezione lascia a desiderare. **Bilancia:** sarà bene contribuire con maggiore volontà per conciliare le asperità nella situazione familiare. Novità in campo lavorativo. **Sagittario:** mettete il cuore in pace: nessuno vi tradisce. Curate il sistema nervoso, e misurerete le cose con un metro più esatto. **Capricorno:** lasciate che la corrente vi conduca dolcemente e spontaneamente verso il punto d'approdo più sicuro. Inutile insistere su certi punti di vista: uomini e cose agiranno secondo logica. **Acquario:** bizzarrie del destino.

T. Palamidessi

Ghiani mente afferma Fenaroli nel «memoriale»

Il «commendatore» ha già consegnato ai suoi avvocati il documento: si tratta di molte pagine, scritte con minuta calligrafia, in cui «è puntualizzato tutto» - Egli respinge l'accusa di avere ordito una infernale macchinazione, per coprire col nome d'un innocente quello del vero sicario, e conferma che effettivamente Raoul viaggiò con lui nel vagone-letto che da Milano lo portò a Roma per la prova del delitto

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Nel giro di 24 ore, lavorando quasi ininterrottamente, Giovanni Fenaroli ha terminato il suo ennesimo memoriale, del quale si dice molto soddisfatto.

«Ho puntualizzato tutto — ha confidato ad uno dei suoi legali, consegnandogli i fogli riempiti con una calligrafia minuta ma chiara — in modo che nessuno potrà dire che io abbia organizzato una macchinazione qualsiasi contro Ghiani. Sono convinto di essere riuscito a dimostrare che Ghiani ha detto una piccola bugia, per motivi suoi personali che non hanno alcun legame con il delitto».

L'accusa di avere attirato il giovanotto milanese in un diabolico tranello, è quella che più di ogni altra irrita Giovanni Fenaroli; e che soprattutto lo preoccupa. Si intuisce facilmente il motivo di questa preoccupazione: doversi difendere dai suoi avversari, diciamo, naturali, fa parte del processo; ma, doversi guardare le spalle anche per le iniziative di colui che si trova nella medesima sua situazione, è molto più grave.

«Ghiani è un incosciente, anche se in fondo è un bravo ragazzo — è la tesi del "commendatore". Egli si è lasciato convincere che non rimanendo accanto a me, su un fronte comune, potrà cavarsela. E invece non si è reso conto che, accusandomi, finisce, praticamente, con l'accusare se stesso. I nervi gli hanno ceduto ed ora vuole sostenere che io soltanto sono il vero colpevole. E', questo di Ghiani, un grossolano errore. I giudici possono essere indotti a non credere né a me, né a lui. Peccato: perché Ghiani avrebbe potuto dire la verità e risolvere tutto il problema che è molto meno complicato di quanto si creda».

E quale sarebbe la verità, almeno sull'episodio del 7 settembre 1958, secondo Giovanni Fenaroli? I termini del problema sono noti. Quella sera, qualcuno cercò di introdursi nell'appartamento di Maria Martirano, evidentemente per ucciderla. Alcuni mesi dopo si accertò che proprio quella sera Ghiani e Fenaroli si erano incontrati alla stazione Termini e avevano viaggiato sullo stesso vagone-letto, come risulta dal foglio di controllo del conduttore, sul quale sono annotati gli estremi dei documenti di riconoscimento esibiti dai viaggiatori. Ora Fenaroli conferma che questo incontro avvenne realmente: ma fu un incontro del tutto casuale, perché egli ignorava ed ignora le ragioni che possono avere spinto a Roma il Ghiani quel giorno. Da parte sua, Ghiani nega: sostiene di non avere mai viaggiato in vettura-letto, di non essersi mosso da Milano in quei giorni, di essere evidentemente la vittima di una macchinazione. Qualcuno — questa è la sua tesi — ha viaggiato al mio posto, con la mia patente che, effettivamente, nel novembre 1957 mi venne rubata. E se Fenaroli sembra avere interesse a confermare che io ero a Roma quel giorno, significa che egli sa chi ha viaggiato al mio posto».

«Sarebbe sufficiente, invece — così ribatte all'incrimi... Fenaroli — che Ghiani dicesse di essere venuto a Roma per incontrarsi con quell'austriaco, Goffredo Lang, con il quale aveva stretto rapporti di amicizia e con il quale aveva compiuto un lungo viaggio in macchina nell'Europa del nord. Non rivela l'episodio perché si vergogna».

Si vergogna di che? Il discorso diventa difficile. E poi, perché Ghiani dovrebbe vergognarsi, se ormai è noto a tutti che egli era amico di Goffredo Lang, tanto da andare con lui in giro per la Germania? Tuttavia, Giovanni Fenaroli, di fronte a questa osservazione logica, non si è arreso e nel suo memoriale ha invitato i giudici a riflettere sulle sue considerazioni e a spiegarsi la ragione che impedirebbe a Ghiani di confessare quello che realmente risulta dal «foglio verde di controllo»: la sua presenza a Roma.

In verità, la Corte d'Assise, nella sua sentenza con cui condannò i due imputati all'ergastolo, su questo episodio indicò perché Ghiani neghi quello che invece viene confermato da Fenaroli e quello che risulta attraverso un documento. «Ghiani nega — è stato detto in quella sentenza — perché non potrebbe fornire altra giustificazione del suo viaggio a Roma. E' un atteggiamento difensivo sciocco; ma, proprio perché egli non ha saputo trovare una diversa giustificazione, si ha la prova sicura della sua colpevolezza».

Il ragionamento, in fondo, sotto il profilo logico, è inoccepibile. Qualsiasi fosse il motivo per cui Ghiani si trovava a Roma quel giorno, non sarebbe mai così grave, infatti, da impedirgli di spiegarlo, soprattutto sapendo che, non giustificando la sua presenza a Roma la sera del 7 settembre 1958, egli finisce per essere definitivamente compromesso. E allora, perché Ghiani non parla? Non parla perché, se dovesse dire la verità, dovrebbe confessare di essere venuto a Roma per entrare nell'appartamento di Maria Martirano.

D'altro canto, sotto il profilo logico, non è accettabile neanche l'ipotesi di una macchinazione organizzata da Fenaroli ai danni di Ghiani. Innanzi tutto, vi è l'osservazione fatta dai giudici della Corte d'Assise di primo grado, secondo cui non si spiegherebbe perché Fenaroli avrebbe fatto viaggiare una terza persona con il nome di Ghiani, sapendo perfettamente che fare credere colpevole il giovane elettrotecnico finiva per essere, per lui, una circostanza compromettentissima, come poi si è verificato, una circostanza che avrebbe alimentato ed aumentato tutti i sospetti.

E poi vi è anche da dire che il fatto che Ghiani si trovasse a Roma la sera del 7 settembre 1958, venne accertato solo scoperto soltanto nel maggio 1959.

In ogni modo, Giovanni Fenaroli con il suo memoriale, che se non è contro Ghiani per lo meno ha come scopo di dimostrare che Ghiani mente, quando esclude di avere viaggiato la sera del 7 settembre 1958, è convinto di avere sciolto questo problema. E da ieri pomeriggio è tornato tranquillamente a risolvere altri problemi assai meno impegnativi. Infatti, il «commendatore» è un appassionato di enigmistica ed è riuscito ad ottenere dalla Direzione del carcere di potere ricevere tutti i settimanali e i mensili che si interessano di questi argomenti. E' un suo hobby. Molto mattiniero, si sveglia sempre un'ora prima di quanto non stabilisca il regolamento (le sei d'inverno, le cinque e mezzo d'estate) e al lume fioco di una candela trascorre quest'ora inseguendo le soluzioni dei rebus.

Guido Guidi

Winston Churchill al sole di Montecarlo

Winston Churchill trascorre le feste pasquali a Montecarlo. L'obiettivo l'ha colto sulla terrazza dell'Hôtel de Paris. A destra, la figlia del ministro delle Colonie, Duncan Sandys (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il tempo abbastanza buono favorisce la vacanza di Pasqua

Migliaia di auto lungo le Riviere
Grandi affollamenti nei centri turistici

Cielo parzialmente coperto, ma temperatura in aumento nel Savonese - Settantamila arrivi in provincia di Genova - A Limone e in altre decine di località montane gli alberghi registrano il tutto esaurito - Qualche frazione ancora isolata in Valsesia

Genova, sabato sera.

Il movimento turistico pasquale in Liguria, già iniziato da Giovedì Santo, vedrà oggi il «boom» del traffico automobilistico, stando alle prenotazioni pervenute ad alberghi e pensioni della Riviera. Sono calcolati per oggi in provincia di Genova 70 mila arrivi, dei quali 20 mila di stranieri. Numerosi lavoratori liguri trasferitisi in altre città sono giunti ieri sera e stanno arrivando anche stamane da tutta l'Italia per trascorrere la festa in famiglia. Il traffico marittimo da e per la Sardegna è da Giovedì Santo notevolmente intensificato. La sola motonave «Calabria» ha sbarcato 750 turisti, che vengono a trascorrere le feste in Liguria.

Sulle autostrade e sull'Aurelia da ieri pomeriggio il traffico è già notevole e oggi, come abbiamo detto, si intensificherà; polizia stradale e vigili sono dalla prima mattinata mobilitati lungo tutte le strade della provincia e della regione. Non solo turisti, ma anche generi alimentari sono giunti copiosi in questi giorni in Liguria, per soddisfare le esigenze straordinarie delle festività pasquali. Dal Nord Europa sono arrivate duemila tonnellate di uova; dai Paesi Africani (soprattutto da Mogadiscio) e dal Sud America 6 mila tonnellate di banane e 5 mila di cacao.

Dalla Riviera di Ponente è triplicata la spedizione dei fiori comuni e pregiati per tutta l'Europa; Albenga ha intensificato il servizio di trasporto aereo dei fiori.

Il tempo sembra avviarsi a un lento, ma graduale processo di normalizzazione; stamane il cielo è ancora coperto con piccole piogge isolate locali, ma la nuvolosità si è rarefatta e sono sereno si scoprono pian piano verso ponente e nord; i venti provenienti da sud-ovest si sono rafforzati e la visibilità è buona sui 18 km. In complesso sembra perciò prepararsi un «fine-settimana» pasquale, se non pieno di sole, almeno senza pioggia e annuvolamenti pesanti; per oggi è prevista una situazione meteorologica stazionaria con vento stabile da sud-ovest, nuvolosità alternata a sereno, mare leggermente mosso lungo tutta la costa. Temperature: a Genova 12°, Passo dei Giovi 8, Albenga e Sanremo 10, Santa Margherita e Rapallo 13, Camogli 14.

Savona, sabato sera.

Nella Riviera di ponente il cielo è parzialmente coperto. La temperatura, però, è in leggero aumento e stamane si aggirava sui + 13°. Il movimento turistico si fa sempre più intenso col passare delle ore e nei centri rivieraschi si nota già una notevole animazione. Molti anche gli stranieri, in particolare tedeschi e inglesi. Diversi alberghi registrano il tutto esaurito. Per oggi è previsto l'arrivo di numerosi treni straordinari. La polizia ha istituito numerose pattuglie di pronto intervento, dislocandole sulle principali arterie e in particolare sull'Aurelia.

Sanremo, sabato sera.

Da due giorni il tempo è tornato al bello e si sono intensificati gli arrivi dei turisti pasquali. Le prenotazioni, del resto, erano già prima più numerose dell'anno scorso. La Pasqua, in epoca così avanzata com'è la metà di aprile, coincide con l'arrivo delle carovane straniere (svedesi, tedeschi, olandesi) che hanno iniziato i turni dal 10 aprile. Gli alberghi, perciò, sono completi e anche le pensioni hanno clientela superiore al previsto.

Alassio, sabato sera.

Temperatura in rialzo (17°), cielo parzialmente coperto e mare agitato su tutto il golfo di Alassio. L'affluenza turistica sta toccando punte elevatissime: finora sono presenti circa 4 mila ospiti. Numerosissimi sono gli stranieri, in specie tedeschi, inglesi, svizzeri, francesi, svedesi e olandesi. Il movimento sulla Via Aurelia è molto intenso.

Alessandria, sabato sera.

E' tornato il sole su quasi tutto il territorio di Alessandria, dopo le intemperie dei giorni scorsi. In soli sette giorni sono caduti ben 222 millimetri di pioggia. I fiumi Tanaro e Bormida, straripati anche alla periferia della città oltre che in numerose zone agricole, stanno rientrando nei loro alvei. Le frane abbattutesi su alcune frazioni del comune di Mongiardino stanno per essere rimosse, per cui nella giornata di oggi verrà ripristinato il traffico.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese stamane cielo sereno e sole; soffia un sensibile vento di tramontana. Alle 7,30 il termometro segnava + 7°. I corsi d'acqua della zona si sono del tutto ritirati dalle campagne nelle quali erano straripati nei giorni scorsi in seguito alle persistenti piogge.

Asti, sabato sera.

Su tutto l'Astigiano stamane cielo sereno e temperatura sui 10°.

Acqui, sabato sera.

Nell'Acquese e sull'Alto Monferrato il cielo è prevalentemente sereno. Durante la notte il termometro ha segnato 6°; stamane alle 8,10 la temperatura era di 7°.

Cuneo, sabato sera.

Grossi nuvoloni solcano stamane il cielo della città. Il sole fa capolino solo a tratti. Il termometro segnava alle ore otto + 6,5 gradi. Centinaia di cuneesi hanno oggi abbandonato la città per trascorrere le vacanze pasquali in montagna e al mare. A Limone Piemonte sta per essere registrato il tutto esaurito negli alberghi, pensioni e alloggi privati. La neve è abbondante e sciabile soprattutto ai «Tre Amis». Molti i turisti francesi. Meno lieta, invece, la Pasqua per la popolazione di Elva, che da otto giorni è bloccata da valanghe e slavine. Il sindaco aveva chiesto ieri mattina alla Prefettura di Cuneo aiuti che gli sono stati inviati. I montanari del paese loro proseguono l'opera di sgombero della strada, che difficilmente potrà però essere conclusa entro stasera. Forse gli elvesi dovranno quindi trascorrere la Pasqua ancora isolati dal resto del mondo.

Vercelli, sabato sera.

Dopo due giorni di sole ha ripreso stamattina a piovere nel Vercellese. La temperatura è fredda. Spira un leggero vento.

Varallo Sesia, sabato sera.

In Valsesia il tempo è bello. Già numerose per le feste di Pasqua le presenze di turisti a Varallo e all'Alpe di Mera. Sempre isolati dalle valanghe, in alta Valsesia, i comuni di Riva Valdobbia, Alagna, Rima, Carcoforo e Rimella e le quindici frazioni della Valvogna.

Verbania, sabato sera.

Le prime comitive di turisti stranieri (soprattutto di tedeschi, olandesi e svizzeri e poi in minor numero francesi e svedesi) stanno arrivando da ieri nei vari centri del Verbano: il maltempo dei giorni scorsi aveva causato una vera paralisi, sollevando il più nero pessimismo di quanti sul Verbano vivono strettamente legati alle vicende turistiche stagionali, in particolar modo gli albergatori. Stamane c'è il sole, con qualche banco di nubi, sulla litoranea corrono centinaia di vetture; è persino spuntata qualche tenda (i soliti temerari tedeschi) nei campings della Riviera. Ancora nutrito è il flusso turistico verso le località valligiane sedi di campi di sci e le mète preferite sono sempre il Mottarone, la val Formazza, Macugnaga.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

La valanghe in Val d'Aosta

Si lavora febbrilmente per liberare la Valsavaranche

Gli abitanti sono stati riforniti da un aereo - Interrotte anche le strade delle valli di Cogne e di Rhêmes

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, sabato sera.

A seguito delle eccezionali e intense nevicate di questi ultimi giorni, l'assessore ai Lavori Pubblici della Regione ha eseguito personalmente nelle ultime ventiquattr'ore un sopralluogo sulle arterie maggiormente colpite e cioè: strada Aymavilles-Cogne, strada Introd-Rhêmes e strada per la Valsavaranche: si prevede che le prime due, nonostante l'enorme caduta di neve e le frequenti valanghe, possano essere riaperte al transito nel giro di cinque o sei giorni grazie all'opera continua, sia nei giorni feriali che in quelli festivi, sia di giorno che di notte, degli operai addetti al lavoro di sgombero.

Non altrettanto si può dire per la Valsavaranche, dove è assolutamente impossibile iniziare i lavori, in quanto continuano a scaricarsi ininterrottamente dalle pendici della montagna enormi quantità di neve e valanghe, con grave pericolo per le vite umane: secondo un calcolo di massima effettuato dai tecnici dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici, occorrerà almeno una quindicina di giorni per ripristinare il normale transito lungo questa valle; anche le linee elettriche, telefoniche e telegrafiche sono state interrotte per decine di chilometri, ma la popolazione non sarà comunque priva di generi alimentari.

Ieri, venuto a conoscenza delle disagiate condizioni di vita createsi nella Valsavaranche, l'assessore ai Lavori pubblici si è rivolto al suo ex collega alla P. I. dottor Corrado Gex, abile e coraggioso aviatore-pilota, spiegandogli in particolare, grave situazione: mezz'ora dopo il comandante dell'aeroporto regionale, Fiorucci, e lo stesso dott. Gex, aderendo con entusiasmo alla lodevole iniziativa di recare soccorso alle popolazioni della Valsavaranche, si sono levati dal nostro campo d'aviazione con un aereo ed hanno effettuato numerosi voli, lanciando sette grossi pacchi contenenti 70 kg. di medicinali vari, candele e carburo. Stamane alle 10, infine, è stata riaperta al traffico la strada Pont St-Martin - Gressoney.

l. v.

Incidenti l'altra notte al confine di Val Chiavenna

Sondrio, sabato sera.

Centinaia di automezzi sono rimasti bloccati nella scorsa notte, dopo le 24, al valico di confine italo-svizzero di Castasegna in val Chiavenna, che è chiuso tutte le sere a mezzanotte e si riapre al mattino alle sei. Il numero delle macchine verso le 4 del mattino ha superato le 300. Ad un certo momento i finanzieri, pressati soprattutto da una dimostrazione di protesta piuttosto vivace da parte di un migliaio fra conducenti e passeggeri, hanno ricevuto l'ordine di alzare le sbarre, dando via libera.

Per questa notte si temeva un analogo incidente, ma inaspettatamente ieri alle 24 è completamente cessato il traffico.

Probabilmente la notizia di quanto era accaduto la sera precedente, messa in evidenza nelle edizioni pomeridiane dei giornali svizzeri, è stata sufficiente perché i turisti non si presentassero al posto di confine. Infatti il traffico che si è svolto in entrambi i sensi con una certa intensità per tutta la giornata è cessato, come abbiamo detto, allo scoccare della mezzanotte. Molti turisti in ritardo sull'orario di marcia hanno preferito pernottare negli alberghi di Chiavenna o di Villa di Chiavenna.

Un impresario di Val Scrivia

Ucciso in una galleria dal rapido Roma-Torino

Ronco Scrivia, sabato sera.

(g. c.) L'impresario idraulico Pietro Cotta, di 79 anni, residente a Genova-Prà, stava sorvegliando dei lavori nella galleria Donghi, situata al km. 3,800 della linea ferroviaria Genova-Torino. Accortosi del sopraggiungere di un convoglio — il rapido n. 562 Roma-Torino — egli si appiattiva contro la parete del tunnel per lasciarlo passare. Disgraziatamente veniva colpito di striscio e trascinato per alcuni metri dal muso dell'elettrotreno, rimanendo ucciso sul colpo.

Un sole splendido allieta Montecarlo e gli altri centri

Sir Winston Churchill ospite d'onore della Costa Azzurra affollata di turisti

I principi di Monaco partono la prossima settimana per una vacanza a Filadelfia

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, sabato sera.

Il sole è tornato a splendere sulla Costa Azzurra, affollata di turisti per le feste pasquali. Sono giunte anche alcuni personaggi di gran nome, fra i quali il barone Barclay Dupy de Latour, Earl of Airth, riconosciuto dalla Camera dei Lords come l'erede del casato Stuart.

La hall dell'Hôtel de Paris è animatissima. Tutti commentano ancora l'arrivo di Churchill sotto la pioggia battente: si è tolto il cappello e ha sorriso alla prefettessa che l'andava a incontrare. Quasi nonagenario, il vecchio leone di tanto in tanto sprizza ancora scintille. Due dame inglesi ingioiellate e molto truccate (inglesi naturalmente) si raccontano le sue ultime battute, come quella che ha pronunciato giorni fa dopo l'assegnazione della cittadinanza americana: «E adesso bisognerà che per patriottismo io rinunci ai miei sigari cubani?». E quell'altra che avrebbe rivolto a uno studioso che l'aveva consultato: «Scrivete tutto quello che vi pare, tanto nulla potrà ormai modificare il mio posto nella Storia».

L'ultima civetteria di sir Winston è stata quella di far rinnovare ancora per il '63 la clausola speciale della polizza che lo assicura per gli incidenti che potrebbero capitargli nella caccia alla volpe. Sua figlia Diana e sua nipote Celia lo hanno comunque accompagnato per evitargli qualsiasi incidente, anche banale, che potrebbe capitargli anche solo passeggiando nel suo appartamento della rotonda all'Hôtel de Paris (è l'appartamento di Onassis), come avvenne l'anno scorso, quando si ruppe la testa del femore e dovette ripartire in ambulanza per Londra.

Oggi pomeriggio sir Winston è l'invitato d'onore del barone Barclay Dupuy de Latour al suo «cocktail party». Non è detto che ci andrà, ma lo scopo dell'ultimo discendente di Maria Stuarda è quello di poter avvicinare il vecchio statista e di fargli il ritratto. Infatti Barclay, che porta sul petto la croce d'oro con lo stemma della sua casata e sulle spalle un'ampia cappa veramente regale, ha un «hobby», la pittura. Ha fatto molti ritratti e anche quello a John Kennedy quando questi è andato a Parigi. Ora dipingerà il volto di Churchill.

Stasera alla Sala Garnier si esibisce il London Festival Ballet in una «prima assoluta», alla quale assisteranno anche i principi di Monaco. Ci saranno altri importanti ospiti dal principato, come il presidente della Camera francese, Chaban Delmas, quello del Senato italiano, Merzagora, l'ambasciatore François Poncet. Subito dopo Pasqua, Ranieri e Grace partiranno per Filadelfia, dove si tratterranno un mese dai genitori di lei per celebrare il settimo anniversario di matrimonio e visitare l'esposizione internazionale di Viaggi e Vacanze, che ospita un padiglione monegasco. Da Montecarlo partiranno naturalmente con due diversi aerei della Panamerican, portandosi ciascuno uno dei figli; precauzioni di Corte contro un sempre possibile incidente aereo.

m. r.

Non si farà ad Alessandria il processo d'appello

L'amnistia evita altri guai allo scrittore Mastronardi

Il P. M. ha chiesto al giudice istruttore di considerare estinto il reato d'oltraggio commesso dal giovane maestro di Vigevano in un momento di depressione nervosa - Decade così anche il provvedimento di custodia in manicomio per due anni

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Il provvedimento di clemenza applicato a Lucio Mastronardi, nei cui confronti il Procuratore della Repubblica di Alessandria ha proposto, come già riferito, il beneficio dell'amnistia, sottrae il giovane maestro e scrittore di Vigevano ad un nuovo dibattimento dinanzi ai giudici per il noto reato di oltraggio e, cosa più grave provvedimento, di essere internato per due anni in un manicomio giudiziario. Si è avviata così verso la soluzione l'incresciosa vertenza che ha avuto per protagonista l'autore de «Il maestro di Vigevano» e che aveva destato notevole scalpore, offrendo argomento ad una serrata polemica giuridica sull'opportunità o meno dell'applicazione della misura di sicurezza a carico del Mastronardi, [illegible] da una perizia psichiatrica d'ufficio, eseguita all'epoca del fermo nell'ottobre '61, totalmente infermo di mente.

La complessa vicenda aveva tratto origine da un deplorevole episodio allorché lo scrittore, in una crisi di nervi, aveva oltraggiato un conduttore delle Ferrovie dello Stato alla nostra stazione, così da essere denunciato all'autorità giudiziaria.

Il relativo processo, concluso con la sentenza del pretore di Alessandria che, definendolo non punibile per infermità di mente, l'assegnava per due anni ad una casa di cura per malattie mentali, determinava, come si ricorderà, l'arresto del prevenuto nell'ottobre '62; contro tale sentenza i suoi legali appellavano ed ora il Procuratore della Repubblica, nella sua qualità di rappresentante dell'accusa ha chiesto che sia estinto il reato di oltraggio per intervenuta amnistia e che decada, di conseguenza, anche la misura di sicurezza.

Di notevole interesse la requisitoria del magistrato alessandrino che, pur ricordando che il beneficio di legge cancella ogni e qualsiasi provvedimento a carico dello scrittore, non manca di sottolineare che il giudice di sorveglianza di Vigevano non poteva concedere al prevenuto la libertà provvisoria in quanto il provvedimento esorbitava dalla sua competenza: la legge, infatti, in materia di misure di sicurezza non prevede né la libertà provvisoria né la scarcerazione; d'altro canto, essendo ormai estinto il reato, non esiste alcun provvedimento in grado di modificare l'abnorme comportamento del magistrato vigevanese. Inoltre, secondo il Procuratore della Repubblica, un'eventuale infermità mentale di Lucio Mastronardi dovrebbe essere presa in considerazione sotto il profilo della legge 14-2-1904, n. 36 sugli alienati.

In base a quanto si è potuto apprendere la requisitoria, nel vagliare attentamente tutti gli aspetti della delicata vertenza ed i motivi d'appello inoltrati a suo tempo dai legali dello scrittore, si rifà ai principi della dottrina penale sebbene, come s'è detto, il beneficio dell'amnistia annulli automaticamente qualsiasi altra considerazione.

Il fascicolo è ora passato al giudice istruttore, dottor Busio, cui spetta l'ultima, definitiva parola sull'interessante vertenza determinata da uno scatto d'ira o di depressione nervosa.

Giovanni Camagna

Lucio Mastronardi, il giovane maestro di Vigevano

La bimba gettata nel pozzo ad Agliano

Finirà in Assise anche il marito dell'infanticida

Si attende la sentenza di rinvio a giudizio dei due coniugi sardi e dell'amico, che verrà forse accusato di favoreggiamento

Dal nostro corrispondente

Asti, sabato sera.

L'istruttoria a carico della venticinquenne Bonina Piras, accusata di aver ucciso la figlioletta Roberta, di 10 mesi, gettandola in un pozzo, e del marito Raffaele Loi, di 32 anni, imputato di concorso nel crimine, è terminata: nei prossimi giorni si conosceranno le esatte imputazioni formulate a loro carico dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Catrambone, che ha condotto l'istruttoria durata esattamente un mese.

I difensori dei due coniugi, [illegible] e Puccio, entrambi del nostro foro, hanno ottenuto la autorizzazione del magistrato di conferire con i Loi, che dal 14 marzo scorso si trovano rinchiusi in due celle separate delle nostre carceri: pare che l'uomo pochi giorni fa abbia confessato al magistrato di aver conosciuto le intenzioni omicide della moglie qualche giorno prima che il delitto venisse compiuto dalla Piras, la quale gettò la bimbetta in un pozzo alla periferia di Agliano d'Asti.

La piccola non era figlia del Loi, ma di un giovane che ella aveva conosciuto in Sardegna pochi mesi prima di sposarsi: fino a che punto giunga la responsabilità del Loi lo si saprà appena il magistrato rinvierà a giudizio i due coniugi, che molto probabilmente compariranno in Assise entro giugno.

Dinanzi alla stessa Corte comparirà per favoreggiamento il trentacinquenne Egidio Cani, arrestato il 15 marzo scorso dai carabinieri nella sua abitazione di S. Stefano di [illegible]: si dice che egli fosse venuto a conoscenza del delitto il giorno dopo, senza che lo denunciasse.

s. m.

Una bicicletta in un fosso fa scoprire un annegato

Ciriè, sabato sera.

(g. c.) In regione Molandi, fra Ciriè e San Carlo Canavese, un operaio che si recava al lavoro scorgeva una bicicletta a ruote all'aria al margine della strada; fermatosi, rinveniva nel fosso laterale il corpo privo di vita di un uomo, semisommerso nell'acqua.

Sopraggiungeva intanto un altro operaio che abita nei pressi e che identificava il cadavere per quello di un contadino della zona, il sessantanovenne Pietro Ferroglio, residente a San Carlo, in borgata Molandi. Venivano subito avvertiti i parenti, i carabinieri ed un medico.

I dubbi affiorano al processo contro Santin Toesca

Fu incompleta l'istruttoria sulla morte della contessa?

Due preziose testimoni interrogate ieri avrebbero offerto la possibilità di seguire due nuove piste La Bragadin ebbe un litigio per un gruppo di lettere di cui intendeva servirsi per un ricatto?

Dal nostro corrispondente

Sanremo, sabato sera.

La terza udienza del processo a carico di Santin Toesca, accusato di avere ucciso la contessa Ida Genlor vedova Bragadin, è stata caratterizzata da due interessanti testimonianze e ha ampiamente confermato quanto sia stata precipitosa e insufficientemente motivata l'incriminazione dell'imputato.

Le deposizioni delle testi Giovanna Mangini ed Ada Vellani hanno infatti rivelato l'esistenza di altre due importanti piste, che gli inquirenti inspiegabilmente trascurarono.

La Corte d'Assise, in apertura dei suoi lavori, ha reso omaggio alla memoria del prefetto d'Imperia dott. Passannanti e dell'avv. Magin Garacciolì di Sanremo, improvvisamente deceduti rispettivamente nella prima mattina di giovedì e di ieri. Nel corso dell'udienza antimeridiana sono stati quindi sentiti i periti dottori Roverio, Siccardi, Lacquadra e Ziveri.

Il dott. Roverio, con la collaborazione del dott. Siccardi, effettuò il 30 novembre 1961 l'ispezione cadaverica e il 1° dicembre l'autopsia della salma della Bragadin. I due periti verbalizzarono, e hanno confermato alla corte, che la morte dell'ex-ballerina russa fu provocata dalla pressione esercitata da una mano, presumibilmente la sinistra, sul collo dell'uccisa, con conseguente arresto inibitorio delle funzioni cardiocircolatorie e cerebrali; giorno del decesso, tra il 22 e il 23 novembre (secondo i carabinieri, invece, il Toesca uccise la vecchia contessa nella notte tra il 22 e il 23 novembre). I dottori Lacquadra e Ziveri furono invitati dal commissariato di polizia a revisionare le fotografie del cadavere scattate nell'alloggio di via Arnaldo da Brescia e ad esprimere un parere. Dissero allora, e hanno ripetuto in aula, che l'assassino uccise impiegando la mano sinistra.

Il presidente dott. Garavagno, il procuratore generale dott. Sanzo, gli avvocati difensori Bobba e Dian hanno bersagliato di domande i quattro periti, specie il dott. Roverio; dall'interrogatorio non è però emerso alcun elemento nuovo di rilievo.

Nel pomeriggio la Corte ha quindi sentito nove testimoni e il dott. Giuseppe Zonta del manicomio criminale di Reggio Emilia, che sottopose il Toesca a perizia psichiatrica. Il dott. Zonta ha fatto un preciso quadro della personalità dell'imputato, definito un frenastenico minore «torbido», ossia non incline alla violenza: rispondendo ad un quesito del procuratore generale, egli ha affermato che un soggetto frenastenico può commettere un delitto per un'improvvisa eccitazione e particolari condizioni ambientali; però ha anche ribadito che, in quanto stremato dagli interrogatori e influenzato dalla lettura dei giornali, il Toesca potrebbe avere confessato una colpa non commessa.

Sette dei nove testimoni, fra i quali Jolanda e Caterina Toesca, sorelle dell'imputato, non hanno riferito nulla di interessante; Giovanna Mangini e Ada Vellani hanno invece fatto rivelazioni che hanno provocato in aula animazione e scalpore. La Mangini, all'epoca dell'assassinio della Bragadin, conviveva con certo Leonardo Cantalupi, attualmente paralizzato e ricoverato nell'ospedale di Casalbuttano e pertanto assente, anche se citato come teste. Ha raccontato la Mangini che il Cantalupi aveva intrecciato un'intima relazione con la contessa già sessantasettenne, e che la sera del 22 o 23 novembre ebbe con lei una vivace discussione al termine della quale l'uomo la lasciò, allontanandosi in direzione di piazza Eroi Sanremesi: da tale piazza si accede a via Arnaldo da Brescia, dove abitava la Bragadin.

«Quella sera — ha soggiunto la donna — il Cantalupi aveva bevuto e mi aprì il portamonete con qualche soldo».

Alle 0,30 del giorno successivo a quello in cui fu trovato il cadavere della contessa, il Cantalupi si presentò tutto affannato in casa della Mangini e vi rimase fino all'arresto del Toesca. «Se venne a cercarmi, aveva la coscienza sporca», ha dichiarato la testimone, «e infatti era inquieto, nervoso e preoccupato: si tranquillizzò soltanto dopo la denuncia del Toesca e quindi mi piantò definitivamente».

Ada Vellani conosceva dal 1955 la contessa ed era sua confidente. Tra i clienti della Bragadin — ella ha detto — era un bel «ragazzo» sui quaranta-quarantadue anni, alto, con pochi e capelli neri; di origine siciliana, abitava a Roma impiegato presso un ministero. Il siciliano veniva a Sanremo ogni due o tre mesi per visitare l'ex ballerina, che voleva addirittura sposare: da Roma le scriveva poi — firmandosi «Pippo» — lettere nelle quali ricordava i loro incontri. L'uomo voleva che tali lettere fossero distrutte, ma la contessa avrebbe confidato alla Vellani che invece le conservava, con l'intenzione di ricattare il misterioso siciliano, se questi la avesse lasciata.

I due ebbero violenti litigi per la mancata soppressione delle lettere «che la contessa conservava nell'armadio di casa»: lui disse che non sarebbe più venuto a trovarla e invece, un mese prima di morire, la Bragadin annunciò alla Vellani il prossimo arrivo di Pippo. La corrispondenza del siciliano — ha tenuto a sottolineare la difesa — non è stata trovata nell'abitazione dell'uccisa.

Udite le deposizioni della Mangini e della Vellani, viene logico porsi una domanda: perché gli inquirenti non tentarono di chiarire la posizione del Cantalupi e di Pippo, che potrebbero anche essere figure di primo piano nel complesso caso Bragadin? Troppe ombre, troppe lacune ci sono in questo processo e fin qui vane sono state la pazienza e l'abilità del presidente Garavagno.

«L'unica cosa certa — ha ieri giustamente esclamato il giudice a latere dott. Varaldo — è per ora la morte della Bragadin».

La Corte oggi non si è riunita. Martedì e mercoledì dovrebbe discutere e concludere altri due processi e giovedì 18 aprile riprenderà quindi il processo a carico di Santin Toesca.

g. b.

Era scomparso da un paese del Milanese

Riconosciuto dal fratello lo smemorato di Vercelli

La voce del congiunto ha risvegliato nell'infelice la memoria sopita per oltre un mese - Ricorda ora il passato ma nulla del recente vagabondaggio

Vercelli, sabato sera.

(w. a.) Lo sconosciuto raccolto circa un mese fa nella campagna di Viverone e che si trovava ricoverato presso il reparto neurologico del nostro ospedale maggiore, ha finalmente un'identità. E' stato riconosciuto ieri dal fratello Sante. Si chiama Angelo Ferrari, ha 41 anno, è oriundo di Cortenuova di Bergamo e risiedeva alla cascina Malnate di Vernate (Milano), di proprietà dei fratelli Pavesi. Ha lavorato fino alla metà di marzo presso tale azienda, quindi si è allontanato facendo perdere le sue tracce, che sono state ritrovate, come si sa, ai confini tra Vercellese e Canavese.

Il congiunto, [illegible] l'ha visto, gli si è avvicinato. Ad un paio di metri da lui si è fermato. L'ha guardato fissamente negli occhi e l'ha chiamato: «Angelo, Angelo». Lo sconosciuto ha avuto un sussulto, come se fosse stato percosso da una scarica elettrica. Era in piedi. Si è seduto sul lettino e ha chiuso gli occhi. In quel momento gli si stava certo affollando nella mente il suo passato, quel passato di cui fino a quel momento non aveva ricordato più nulla, malgrado le più premurose cure dei medici ed i pazienti interrogatori della polizia. Ha abbassato la testa ed ha pianto. Ricordava ora tutto con lucidità: la sua memoria era stata, alla vista del fratello, rimessa pienamente a fuoco. Ha allargato le braccia e ha fatto un passo avanti. I due si sono abbracciati affettuosamente e lungamente.

Il fratello dopo un po' si è svincolato dall'abbraccio e ha detto: «Angelo, andiamo». E Angelo l'ha seguito. Sbrigate le poche formalità alla portineria e all'ufficio polizia dell'ospedale, i due hanno lasciato la nostra città. Tutto finito? Sì, tutto finito. Rimangono però della vicenda parecchi interrogativi che con tutta probabilità non saranno mai risolti, e cioè: perché l'Angelo si è allontanato dalla fattoria dei fratelli Pavesi? Quando e come ha perso la memoria? Come è potuto giungere fino nel Vercellese? Come è vissuto tutti quei giorni in cui non era più in grado di connettere?

Suicida dal quinto piano una domestica a Napoli

Napoli, sabato sera.

La quarantaduenne Anna Magliocco si è uccisa lanciandosi dal quinto piano dell'edificio di via Emanuele Taddeo n. 12. La donna, che è deceduta all'istante, da qualche tempo prestava servizio presso la famiglia dell'avv. Raffaele Zazzaro. Non si conoscono ancora i motivi che hanno spinto la Magliocco al tragico gesto.

Diffamazione su una necrologia

Indagini sulle accuse all'ospedale di Borgomanero

Le autorità hanno ordinato la copertura del manifesto dopo averlo fatto fotografare - Tardiva la diagnosi di diabete sulla donna che si pretende «uccisa»

Borgomanero, sabato sera.

(g. c.) Sulla scritta «Uccisa all'ospedale», apparsa giovedì su tutti gli affissi mortuari della cinquantottenne Angela Bruscato vedova Fradelllo, vergata nottetempo con un carboncino a grossi caratteri stampatelli, si commenta e si polemizza ancora. Le autorità locali hanno dato disposizione perché gli affissi vengano coperti, dopo essere stati fotografati, mentre proseguono le ricerche dell'autore della frase.

I fatti che hanno provocato questo scandalo, scandalo che si potrà facilmente scordare se verrà dimostrato, come sembra facile, l'inconsistenza dell'accusa, sono in parte già noti. Angela Bruscato da tempo in condizioni di salute precarie, dopo essere stata in cura ad un medico del luogo, venne ricoverata in ospedale il 17 marzo per un'accentuata forma di ipertensione arteriosa. Durante il suo ricovero, l'esito degli esami risultò sempre negativo per cui, migliorata, venne dimessa il 29 dello stesso mese. Probabilmente il motivo per cui la paziente venne rimandata a casa va ricercato nel fatto che in quel periodo il nosocomio cittadino era superaffollato.

Tornata in cura al medico di famiglia, la Bruscato deperì giorno per giorno fin che i familiari non si decisero a chiamare un altro medico, il dott. Gianfranco Asnaghi, la sera del 7 aprile. Questi accertò il diabete e ordinò l'immediato ricovero. Giunta in ospedale in coma diabetico, la donna venne sottoposta alle cure del caso, ma nonostante si fosse riusciti ad abbassare sensibilmente la percentuale di glicemia, essa moriva poche ore dopo. I familiari, sorpresi dalla nuova diagnosi del dott. Asnaghi e colpiti dall'improvvisa perdita, si posero l'interrogativo: «Perché non è stato accertato il diabete durante il ricovero di marzo, epoca in cui sicuramente si sarebbe potuto salvare l'ammalata?». E probabilmente da questo alla scritta accusatrice il passo è stato molto breve.

Sul caso abbiamo voluto sentire il parere delle persone direttamente interessate e tanto il primario dell'ospedale, prof. Regis Triolo, quanto il dott. Asnaghi, ci hanno confermato che la donna pur essendo stata ricoverata in coma diabetico, non è deceduta per coma diabetico, ma quasi certamente per embolia in diabete.

Alla domanda se è possibile che il diabete scoppi improvvisamente e nel caso specifico nel giro di nove giorni e in misura tale da provocare la morte, il prof. Triolo ci ha risposto: «E' possibile. Per una pancreatite, ad esempio».

Uno dei figli della defunta ha confermato che intende consultare un avvocato per accertare le eventuali responsabilità dei medici dell'ospedale.

SPORT

E' in programma la prima prova del campionato italiano

Ciclismo: appuntamento a Reggio Calabria

Oltre 100 corridori a caccia di punti preziosi

Adorni e Carlesi favoriti di turno

I corridori sono quasi tutti in allenamento sulle strade della Calabria da un paio di giorni - Il tracciato è difficile - Nella parte finale il Sant'Elia

DAL NOSTRO INVIATO

Reggio Calabria, sabato sera.

«Cerca — mi disse Martin mentre lo scendevo dalla carrozzella sulla quale ero salito alla stazione di Reggio al termine del lungo viaggio durato tutta la notte di giovedì, e il giorno dopo fino a metà del pomeriggio. Benchè nativo di un paesello del Lazio, Ostia, mi pare, Martin è piemontese di origine, di residenza e di favella. Mi chiese se avevo fatto buon viaggio, e: «Vengo da fare ottanta chilometri — soggiunse, mentre entravamo assieme nell'albergo —. Arrivato con Battistini con l'aereo delle una, e mangiato un boccone, siamo andati a fare una ricognizione sull'ultima parte del percorso di domenica. Domani faremo ancora una cinquantina di chilometri, col resto dell'Ibac arrivato poco fa in treno. Allenati siamo allenati; ieri, a Torino, tutti quanti ci siamo sorbiti duecento chilometri».

Ho poi fatto il giro degli altri alberghi, parte ieri stesso, parte stamattina, dove sono alloggiati i corridori qui convenuti per la prima delle tre prove valevoli per il campionato italiano assoluto, ed una cosa mi ha colpito: l'interesse che essi, e i loro direttori sportivi s'intende, hanno messo nel venire fin quaggiù, all'estremo lembo dello «stivale», con due, perfino tre giorni di anticipo sulla data della corsa. Segno che questa prendono sul serio; che hanno compreso come la competizione per il titolo e la maglia tricolore valga la pena di un piccolo sacrificio: non arrivare all'ultimo momento, bensì prepararsi coscienziosamente e seriamente, affrontare la corsa nella pienezza dei propri mezzi, andare a fare una utile ricognizione sul finale della gara, fino, e magari oltre, l'ultimo ostacolo che dovranno superare: la salita del Colle Sant'Elia, a 40 chilometri dal traguardo — dove potrebbe decidersi la lotta.

Salvo pochi — il campione d'Italia uscente Defilippis e i suoi compagni Balmamion e Balletti, che dopo un lungo allenamento, ieri, su strade di casa, stamattina sono saliti sull'aereo Torino-Roma-Reggio; salvo Taccone, Nencini, Ciampi e qualche altro attesi di ora in ora — la quasi totalità del cento e passa iscritti al Giro della Calabria in rappresentanza di undici squadre di marca o pubblicitarie, ieri erano già sul posto, e non hanno perduto tempo per andare a fare un'ultima sgroppata sulla fine del percorso, anche se non gli è sconosciuta.

Così, ieri pomeriggio e stamattina ho salutato, mentre rientravano dall'allenamento più o meno lungo: Carlesi, Pellarini, Baffi e Falaschi, che nel pomeriggio avevano coperto 140 chilometri, spingendosi ben oltre il Colle di Sant'Elia; Ronchini Pambianco (del tutto rimesso dall'indisposizione delle settimane scorse), Trapè e tutti gli altri al completo della Salvarani — come al completo della Cynar, e la Legnano coi fratelli Massignan e «l'uomo del giorno», che è il piccolo trevigiano Durante; e quelli della San Pellegrino, fra cui ce n'è uno, dicono nel clan, ch'è in forma perfetta, e domenica dovrebbe far meraviglie, e costui sarebbe Meco. Fra gli ospiti, già di ieri mattina, ma che hanno preferito riposare a letto tutto il pomeriggio, sono Baldini e Adorni, ma si spiega, giacchè il giorno avanti, sulle strade di casa, uno dalle parti di Forlì e l'altro attorno a Parma, di chilometri ne avevano totalizzate ben duecento. Anche essi, però, stamattina sono andati a percorrerne un'altra cinquantina.

Se mi sono dilungato sugli ultimi allenamenti è per mettere in evidenza l'impegno e la serietà con i quali le squadre si accingono a disputare la prima delle tre prove che a Lugo, fra dieci giorni, decreteranno l'assegnazione della maglia tricolore per il 1963. L'anno scorso l'onore toccò al nostro concittadino Defilippis, ed alla Carpano ch'egli rappresenta; ed è naturale che per prenderne la successione gli aspiranti si preparino con il massimo impegno.

Squadre al completo in numero di undici, all'ultima ora essendosi aggiunta la «firma» di nuova costituzione che per dirigente sportivo ha l'ex-corridore Giamondi; corridori pure al completo, quasi tutti in buona forma, e nessuna defezione in vista; percorso montagnoso, con ostacoli naturalmente e saggiamente distribuiti: la lunga e dura salita della Limina al 120° chilometro; continui saliscendi dal 150° al 190° chilometro; al 220° chilometro inizio della breve, ma ripida salita al colle di Sant'Elia; dopo di che, discesa sul mare fascinoso di Scilla, dove gli ultimi saliscendi avanti l'arrivo in pianura e il vento che quasi sempre soffia in senso contrario rendono difficoltosi i conclusivi 40 chilometri e potrebbero favorire il riformarsi di un plotone di staccati a spese di chi, per avventura, si fosse involato sull'ultimo ostacolo. Non si dimentichi che l'anno scorso, lassù arrivò primo Carlesi con quasi due minuti di vantaggio — ma li perdette venendo verso Reggio, e dal gruppo ricompostosi, di sorpresa sgusciò lo «sconosciuto» Sarti per vincere la corsa.

Ritengo tuttavia che, dopo le recenti e cocenti lezioni ricevute, gli assi non siano molto propensi a lasciarsi nuovamente giocare. Penso che dopo la Limina il grosso si riformerà annullando i vantaggi che su quella salita qualcuno dovesse prendere; e che la fase preparatoria alla decisione avverrà sui saliscendi che precedono, verso il 200° chilometro, l'avvicinamento al colle di Sant'Elia. Qui dovrebbe delinearsi, e prender forma, l'ultima selezione — dopo la quale una esigua pattuglia potrebbe filare, in testa, verso il traguardo, per battersi in volata.

I nomi dei non numerosi che presumibilmente dovrebbero formare quella pattuglia, sono da scegliere in un mazzo grande così, che ne conta oltre una ventina, che vanno da Baldini ad Adorni, Pambianco, Ronchini, Balmamion, Defilippis, Conterno, Bariviera, Carlesi, Baffi, Cerato, Bruni, Mele, Meco, Moser, Zancanaro, Durante, Nencini, Massignan, Taccone e qualche altro ancora.

Io sono persuaso che la corsa sia molto, come si dice, «aperta» alle sorprese, anche perchè il caldo — al quale i corridori non sono ancora abituati, domani giocherà qualcuno dei suoi scherzi. E' pur vero che Adorni, sulla base degli ultimi risultati delle ultime «serie» che l'hanno avuto fra i protagonisti maggiori, è quello principalmente in vista — assieme a Carlesi, a Baldini, a Balmamion, a Durante, a Pambianco; ma chi può credere a Defilippis che nelle ultime, troppo reiterate dichiarazioni alla stampa ha badato a dire che va piano, che non sa spiegarsi perchè non «renda» come l'anno scorso a quest'epoca, che sarà il matrimonio o un'altra causa, ma che ad un certo momento le gambe non gli rispondono più... Che nasconda il suo gioco, il campione d'Italia uscente?

Vittorio Varale

Defilippis: proprio rassegnato il campione uscente?

Due giorni di gare

Auto moto

A Cesenatico e ad Avigliana una serie di interessanti competizioni

Domani e dopodomani gli sport motoristici vivranno due intense giornate con le gare automobilistiche e motociclistiche sul circuito di Cesenatico e la prova di motocross sul campo di Avigliana. La manifestazione internazionale di Cesenatico inizia domani con la gara delle vetture Junior in cui saranno in lizza i migliori piloti italiani e stranieri al volante delle più note marche europee. Nella stessa giornata si disputerà anche la prima prova del campionato italiano riservato alle auto Sport della classe 1100 cc. Tra i partecipanti spiccano i piloti della Dora, Santo Leonardi, Cosentino e Falconi e i torinesi Ada Pace e Gianni Balzarini che guiderà la Fiat Abarth 1000 ufficiale.

A Pasquetta saranno di scena le moto «Grand Prix» delle classi 125, 250 e 500 cc., con i campioni del mondo Taveri e Redman in sella alle Honda. Come nelle precedenti gare di Modena e Riccione si rinnoverà il duello Provini-Morini e Grassetti-Benelli per la vittoria della «quarto di litro», mentre nella massima cilindrata Remo Venturi con la Bianchi sarà il più quotato antagonista delle M.V. di Grassetti e Shepherd. In assenza della Gilera i favoriti della classe 125 saranno Villa (Mondial) e il cecoslovacco Malina (C.Z.). Assisteremo anche al debutto delle nuove Montesa 250 spagnole.

Contemporaneamente, sulle balze del campo di Avigliana, i migliori motocrossisti italiani saranno impegnati nella terza prova tricolore della classe 500. La manifestazione avrà inizio alle 14,30 con la prima prova eliminatoria della gara dei cadetti. L'interesse della corsa sarà polarizzato dagli attacchi di Cassia, Angelini, Ruppo e Soletti contro il favoritissimo Ostorero.

Promozione e retrocessione: quasi tutti sono interessati

Nel torneo di serie B

L'Alessandria gioca a Cagliari e il confronto può essere decisivo per la sorte dei grigi - Il Bari e la Lazio ricevono due altre pericolanti, Sambenedettese e Parma - Il Brescia in trasferta a Como - La capolista Messina affronta il Padova all'Appiani

Fra tutte e sette le compagini che maggiormente rischiano — in serie B — la retrocessione, il compito più facile tocca stavolta al Catanzaro, seguito a ruota forse dall'Udinese.

La squadra calabrese (punti 24) riceve infatti la Lucchese, praticamente già condannata, che vive sul fondo della classifica a quota 16. Per l'Udinese invece c'è la speranza che il Lecco, ospite appunto dei friulani, abbia perso ogni interesse alle vicende della promozione e giochi così una partita tranquilla, senza eccezionale impegno.

Per Alessandria, Sambenedettese, Parma e Como la 28ª giornata si presenta invece quanto mai pericolosa. Le prime tre formazioni giocano in trasferta, i grigi a Cagliari, i marchigiani a Bari ed il Parma sul terreno della Lazio. Sono confronti durissimi, che lasciano poche illusioni sul loro esito.

L'Alessandria sa che il Cagliari (mai battuto quest'anno sul proprio campo) di fronte al pubblico sardo offre il massimo del rendimento. Perciò l'allenatore Rava ha deciso di rischiare i rientri in squadra di Migliavacca ed Oldani, nel ruolo di interni. I due, qualunque sia il risultato di Cagliari, saranno così pronti ed in pieno vigore per la gara successiva, quella che vedrà i grigi ospitare ad Alessandria il Como, esso pure in difficoltà. Per la partita di domani a Cagliari, l'undici piemontese si allineerà con: Nobili; Melideo, Tenente; Sonchi, Bassi, Schiavoni; Taccola, Migliavacca, Gambarini, Oldani, Vanara.

Disco rosso per Sambenedettese e Parma? E' molto probabile. Le compagini che le attendono (Bari e Lazio) sono in piena lotta per la serie A e non intendono certo farsi «soffiare» punti preziosi da squadre di rango chiaramente inferiore.

Quanto al Como, pur giocando sul campo amico, non ha certo da restare troppo tranquillo. Sul terreno lariano scende difatti il Brescia che, scottato dal recente insuccesso interno ad opera della Lazio, sta meditando pronta rivincita. Il Brescia, che in trasferta ha vinto finora quattro incontri e ne ha pareggiati sette, è squadra di rango, in grado cioè di riscattare a breve scadenza una gara in sordina.

Tra le partite, che restano all'esame, un cenno particolare a Triestina-Foggia ed a Verona-Simmenthal. Per i foggiani perdere a Trieste vorrebbe dire lasciarsi sfuggire un altro «per cento» di possibilità di restare in lizza per la promozione. Per il Verona, non vincere contro il Simmenthal potrebbe significare la stessa cosa.

Completano il programma due incontri tutti da vedere: Padova-Messina (con i patavini impegnati a cogliere un'affermazione di prestigio contro la capolista, dopo aver fallito l'obiettivo promozione) e Pro Patria-Cosenza.

g. bar.

Un tuffo di Colombo, il brillante portiere del Cagliari

In televisione alle ore 15,50

Ad Alassio l'incontro Italia-Germania dilettanti

ALASSIO, sabato sera.

Si incontrano oggi, con inizio alle ore 16, le rappresentative calcistiche dei dilettanti di Italia e Germania. E' questo un incontro di rivincita fra le due formazioni che già si sono incontrate ad Hannover, dove vinsero i tedeschi, grazie a due rigori, 2 a 0.

L'allenatore Camerini non ha ancora annunciato la formazione degli azzurri che dovrebbe essere: Morano; Marino, Nardoni; Anghetti, Lancioni, Marini; Brunetti, Di Giovanni, Mascheroni, Vendear (Valtolini), Zanelli.

La probabile formazione della Germania: Maron; Michel, Fritsch; Kunzmann, Winter, Zeit; Hellstern, Brauer, Menig, Neuser, Eickhold.

La partita verrà teletrasmessa con inizio alle 15,50.

Nella serie C

Il Varese affronta a Biella la forte compagine bianconera - Il Novara a Treviso - A Ivrea la Sanremese cerca la salvezza

Varese punti 44, Novara punti 43. Mancano ancora sette giornate al termine del campionato di serie C e, pur se tutto sembra concorrere nell'indicare i biancorossi varesini come squadra designata alla promozione in B, il visto sul passaporto dell'undici di Busini e Pucleritti non è stato ancora ufficialmente concesso. Il Varese ha ancora un incontro da recuperare, sul difficilissimo campo del Legnano, ma anche il Novara ha una partita in sospeso, da giocarsi il 25 aprile.

Basterebbe un nonnulla, un risultato negativo della capolista corrispondente ad un successo della compagine di Bonkey, perchè l'attuale posizione di favore del Varese risultasse notevolmente modificata, riaccendendo subitamente la lotta per il primato che sembrava già conclusa. L'occasione per questo «nonnulla» può saltar fuori domani, dal momento che l'undici che guida la classifica è in visita al campo della Biellese. I bianconeri di Varglien hanno ormai tralasciato ogni ambizione ed il loro massimo traguardo sta in un piazzamento nei posti d'onore che possa costituire valido trampolino per un rilancio, più concreto e più ambizioso, nella prossima stagione. La tranquillità di classifica però è una cosa, e l'orgoglio è un'altra. L'orgoglio impone ai biellesi di cercare con tutte le loro forze una vittoria di prestigio sul Varese, e ciò non perchè a Biella si abbia una particolare simpatia per gli interessi del Novara, ma unicamente perchè — oltre ad una questione di correttezza sportiva che, nel caso della Biellese non è nemmeno da porre in discussione — uno «stop» al Varese ripagherebbe i tifosi ed i dirigenti bianconeri di tante amarezze.

Il Novara, facendo molto affidamento sull'aiuto della Biellese, giuoca dal canto suo a Treviso puntando al pareggio che costituisce la condizione indispensabile per approfittare dell'eventuale e poco probabile «stop» alla capolista. Purtroppo gli azzurri mancheranno di Boniardi, impegnato in Gran Bretagna nel torneo juniores dell'Uefa.

Nella zona alta della classifica mancano altre partite di interesse molto valido. Il Savona, privo del portiere titolare Tosoli infortunatosi piuttosto seriamente in allenamento, gioca a Pordenone, pensando ormai alla prossima stagione, mentre la Mestrina è impegnata a Lodi in difesa del suo quarto posto. Ha toni drammatici invece la lotta per la salvezza che avrà domani ad Ivrea e a Casale gli episodi più emozionanti. Sul campo degli arancioni sarà di scena una Sanremese votata ad un «supercatenaccio» per ottenere quello 0-0 che la garantirebbe dall'inseguimento del Casale. I nerostellati, terzultimi a quota 19, con due punti di distacco dai liguri ed un solo punto di vantaggio sul Crda, sceglieranno dal canto loro il Rizzoli per ottenere una vittoria di valore forse decisivo. Vincendo domani, alla squadra di Castelli basterebbe in futuro regolare la sua corsa su quella del Crda e battere i monfalconesi nel recupero del 19 maggio per garantirsi un'altra stagione in serie C.

Per gli sciatori

Le ultimissime notizie dei centri sciistici piemontesi sono buone, anzi ottime. Ovunque è tornato il sereno e la neve è eccezionalmente abbondante dopo le precipitazioni dei giorni scorsi.

SESTRIERE — Cielo limpidissimo, sole smagliante. Alberghi e pensioni al gran completo. Tutti gli impianti sono funzionanti; le piste del Sises, dell'Alpette e della Banchetta sono battute a perfezione. Sul Fraiteve neve primaverile nelle ore del mattino con la possibilità di discese fuori pista. Interamente sgombre le strade d'accesso sia da Pinerolo, sia da Cesana.

CERVINIA — Schiarita totale del Cervino al Rosa, tempo ottimo. Riaperte tutte le piste dal Plateau Rosa al Breuil. Non meno di cinquemila i turisti presenti fin da stamane.

COURMAYEUR — Anche sulla zona del Bianco sole e cielo sereno. Battute le piste del Youla e del Chécrouit. Notevole affollamento.

Abbiamo indicato i tre centri posti al vertice del grande triangolo dove sorgono le principali stazioni sciistiche piemontesi, per riassumere quella generale, che è quindi analoga a Claviere, Bardonecchia, Sportinia, Chiamonte, Brecn dell'Aquila e così via.

Pasqua e Pasquetta a Vinovo

La presenza in pista di centoquindici cavalli in sedici corse assicura il massimo interesse alle due giornate di corse di domani e lunedì all'ippodromo torinese. Prova di centro del convegno di domani è il Premio Pasqua (L. 700.000), in cui si schiereranno alla partenza: Noli (2100 G. Pasolini), Desaix (2100 A. Pedrazzani), Globulina (2100 A. Seirea), Ethelson (2120 S. Milani), Pias (2120 L. Cameli). I maggiori favori vanno ad Ethelson, mentre per il secondo posto preferiamo il regolare Desaix.

Le altre corse: Premio La Crocetta (gentlemen; L. 250.000), a m. 2060: Molière, Eretico; a m. 2080: Cinabro; a m. 2100: Sinloro; indichiamo Eretico e Botero. Premio S. Paolo (L. 280 mila), a m. 2060: Lennie, Fagiolo, Kant, Tridente; a m. 2080: Ivor; indichiamo Ivor e Lennie. Premio Lingotto (L. 262.500, m. 2060): Epoque, Acagiù, Rosa da Tivoli, Gollina, Lovello, Nyera; indichiamo Epoque e Lovello. Premio S. Rita (L. 267.500, m. 1600): Cabora, Devin, Kariba, Faiga, Quirialo, Scozia, Passadore; indichiamo: Kariba e Quirialo. Premio Lucento, 1ª div. (L. 240.000), a m. 1600 Pierrot, Hafun, Delonia, Dondo, Disney; a m. 1620: Tereo, Isocrate, Lohengrin; a m. 1640: Magnolia, Falloppio, Sabbioncello: indichiamo: Falloppio e Hafun. Premio Porta Nuova (L. 400.000), a m. 1600: Graziago, Siemi, Mister Wu, Barbio; a m. 1620: Nicolouk, Scudo d'Oro: indichiamo: Barbio e Graziago. Premio Lucento, 2ª div. (L. 240 mila), a m. 1600: Ragnatela, Broncello, Velario, Scarmiglione, Birilla, El Alamein, Ecco; a m. 1620: Banana, Galea, Lovano, Babylune; indichiamo Velario e Galea. Duplice accoppiata: 4ª e 8ª corsa.

Il Premio Piazza Castello, un «handicap» dotato di un milione di lire, è la prova di centro della riunione di lunedì, alla partenza saranno: Giada di Jesolo (2100 R. Leonti), Globulina (2100 F. Milani), Barbio (2100 G. Pasolini), Abu Cinco (2100 A. Cannavale), Scudo d'Oro (2120 G. Rossi), Grastello (2120 M. Santi), Pias (2120 L. Cameli). Grastello ci pare da tenere in particolare considerazione, mentre anche Pias è bene in corsa.

Le altre corse: Premio Piazza Solferino (gentlemen; L. 250 mila), a m. 2060: Cinabro, Ingenua, Kant, Fagiolo; a m. 2080: Agson; favoriti: Agson e Kant. Premio Piazza Statuto (Lire 267.500), a m. 2060: Curiosina, Acagiù, Rosa da Tivoli; a m. 2080: Falloppio; a m. 2100: Satang; i favoriti: Satang e Curiosina. Premio Piazza Castello (L. 267.500, m. 1600): Cabira, Fascination, Baroncello, Kariba, Passadore, Temperiolo, Devin; favoriti: Kariba e Baroncello. Premio Piazza Bernini (L. 315 mila) a m. 1600: Diamond, Juventus, Manucka, Rosa di Francia, Neva, Tressalo, Scozia; a m. 1620: Nyera, Mosanna, Lovello, Azor; favoriti: Lovello-Nyera. Premio Piazza S. Carlo, corsa Totip (L. 400.000), a m. 1600: Birilla, Turbina, Intrigante, Zoccolo, Galea, Asnaero, Graziago, Babylune; a m. 1620: Noli; favoriti: Graziago e Noli. Premio Piazza Galimberti (Lire 250.000), a m. 2060: Siban, Pierrot, Dondo, Quasimodo, Carpaccio, Ondata; a m. 2080: Banana, Eschimo: favoriti: Quasimodo e Eschimo. Premio Piazza Carlo Alberto (L. 300.000, m. 1600): Broncello, Decano, Ezarca, Sugar, Furni, Fiumalbo, El Alamein: favoriti: Decano-Furni. Duplice accoppiata: 6ª e 9ª corsa.

F. F.

SPORT

Ma è proprio finito il duello per lo scudetto?

Calcio: l'Inter sul campo della Spal

I bianconeri devono affrontare un altro "catenaccio,,

Juventus-Palermo

Sivori e Leoncini giocheranno - I siciliani sono gli ultimi in classifica: ma non sarà facile superare il loro sbarramento difensivo

Girotondo di speranze

Se il campionato è veramente finito domenica, diremmo che è finito nel modo più assurdo, perchè una sconfitta in casa della Juventus ad opera del modesto Catania entra nel numero delle cose piuttosto fuori della logica. Inutile comunque recriminare su fatti ormai trascritti in classifica, conviene guardare in faccia alla realtà, e l'insuccesso di domenica ha praticamente cancellato il nome della Juventus dalla lista delle candidate al titolo di campione. Rimane soltanto l'Inter, che pare avviata al traguardo finale senza timore di concorrenza.

Un'Inter lanciata e sull'onda dell'entusiasmo dei suoi numerosi tifosi può perdere quattro punti in sei gare? E' difficile, anche se il programma affida ai nerazzurri compiti estremamente ardui: domani a Ferrara, poi a San Siro con il Bologna, indi a Torino di fronte alla Juventus, e subito dopo a Roma. Quattro partite terribili, ma in sede di pronostico non si può dimenticare il grande vantaggio che deriva agli uomini di Herrera dalla tranquillità di classifica. Si dice che gli «spallini» vogliano a tutti i costi conquistare un risultato di prestigio, forse è vero, ma la differenza dei valori tecnici nel calcio conta ancora, ed è anche per questo che l'Inter parte favorita.

La Juventus, che conserva un tenue filo di speranze..., ospiterà il Palermo, ormai condannato alla B, ma egualmente intenzionato a tentare l'impresa così bene riuscita nelle giornate ai catanesi. Si dice che Monzeglio voglia rinforzare la difesa. Che novità! Contro la Juventus attuale tutti o tentano o il catenaccio, ma non è detto che tutti debbano raggiungere il traguardo.

Se il torneo ha ormai un solo motivo d'interesse in cima alla classifica, ben diversa risulta la situazione in fondo dove sei squadre stanno disperatamente lottando per non retrocedere. Per Palermo e Venezia non dovrebbero esserci dubbi ormai, la loro condanna può considerarsi definitiva, ma a quota 23 si incontrano Mantova, Sampdoria e Genoa, e a quota 24 stanno Modena, Napoli e Catania. Domani avremo due confronti diretti: Napoli-Sampdoria e Genoa-Mantova. L'importanza della posta in palio non sfugge a nessuno, perchè chi perde potrebbe trovarsi ben presto di fronte ad una situazione impossibile.

Giulio Accatino

Anche gli ultimi dubbi relativi alla formazione juventina sono scomparsi dopo l'allenamento di ieri. Erano in forse Sivori che aveva sospeso gli allenamenti da giovedì e Leoncini che ieri pomeriggio non era sceso in campo; entrambi gli interessati non erano troppo sicuri circa la possibilità di giocare domani in gara, ma la visita medica è stata tanto rassicurante da far cambiare loro idea. Poi è rientrato negli spogliatoi Amaral e con la massima semplicità ha dichiarato che per lui dubbi non ne esistevano, nè mai ve n'erano stati!

Troncata ogni discussione la vigilia dovrebbe trascorrere nella calma più assoluta. Amaral ha raddoppiato durante la settimana la dose di lezioni teoriche e domani mattina ne impartirà un'ultima e decisiva a tutti gli atleti. La gara con i rosanero si presenta difficile non tanto per il valore della squadra siciliana, quanto per l'insicurezza nelle proprie capacità che hanno buona parte dei giocatori juventini.

Il tecnico bianconero ha tenuto a sottolineare che in entrambe le ultime due scon-

Del Sol

Borjesson

fitte ha giocato un ruolo predominante la sfortuna, e per combattere la superstizione di coloro che parlavano sottovoce di un «non c'è due senza tre» ha ribattuto sostenendo che è impossibile avere la tre gare consecutive la sorte avversa, citando un meno noto proverbio portoghese. Qualche preoccupazione nell'ambiente bianconero ma non un vero pessimismo: piuttosto tutti pensano alla partita dell'Inter a Ferrara e non riescono a nutrire sufficiente fiducia nelle capacità dei biancazzurri.

Il Palermo dal canto suo viene a Torino per non perdere. Invece dei soliti sei difensori oltre al portiere, ne scenderanno in campo sette o addirittura otto. Montez ha a disposizione dodici uomini, e fra essi rimarrà a riposo soltanto Volpi.

Le probabili formazioni sono queste:

Juventus: Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Leoncini, Sarti; Sacco, Del Sol, Siciliano, Sivori, Crippa.

Palermo: Bandoni; Giorgi, Ramusani; Maggioni, Benedetti, Sereni; De Robertis, Malavasi, Fernando, Borjesson, Calvani.

I nerazzurri vogliono conservare intatto il vantaggio

La squadra capolista in rischiosa trasferta

Herrera pensa ad una partita accesa e combattuta: meglio, in tal caso, lasciare Corso ancora in panchina e servirsi di Bicicli e di Zaglio

Milano, sabato sera.

I quattro punti di vantaggio acquisiti in classifica a sei giornate dall'epilogo non hanno certamente indotto i nerazzurri dell'Inter a sottovalutare le difficoltà e gli avversari che il severo calendario imporrà nei rimanenti turni. Già la trasferta di domani è stata giudicata ardua ed irta di insidie, tanto è vero che Herrera, nonostante l'eccellente prova fornita l'altro ieri da Corso nell'allenamento di Melegnano, avrebbe deciso di confermare lo schieramento che si è imposto alla Fiorentina col minimo punteggio ma con lo sfoggio di una strenua combattività.

Tale schieramento privo com'è noto di Corso, Suarez, e Maschio, tutti e tre infortunati, seppe lottare fino allo spasimo, cosicchè domani allo stadio ferrarese, dove l'ambiente sarà diverso, Bicicli e Zaglio giocheranno a nostro campo battendosi ancora al limite delle loro possibilità. Stimati sul piano agonistico, Bicicli e Zaglio non valgono certamente Corso e Suarez; ma il recente

Bicicli: Herrera ha voluto confermarlo per domani

fatto che ha colpito lo spagnolo rendendolo indisponibile per domani è intervenuto a rimandare alla partita interna con il Bologna la ricostituzione della tecnica coppia di sinistra dell'attacco nerazzurro.

L'esclusione del nazionale Corso, tornato alla forma migliore, rientra un po' nello stile di Herrera, avvezzo ai colpi di testa non sempre in linea con la logica delle cose; può anche darsi che il direttore tecnico dell'Inter ci ripensi.

Comunque la conferma di Bicicli e di Zaglio avrebbe un suo significato speciale, intesa a premiare la buona prestazione agonistica di domenica scorsa. Radunati in un albergo cittadino, i nerazzurri partono stamane in auto per Ferrara; sono: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Di Giacomo, Zaglio, Bicicli, Corso, Masiero, Tagnin e Morbello.

La Spal giocherà contro l'Inter probabilmente nella formazione che è scesa in campo domenica scorsa.

Mentre i viola mancheranno di Robotti e Gonfiantini

In Fiorentina-Torino tornano Rosato e Danova

Hitchens costretto al «forfait» per un dolore ad un ginocchio - Milani al comando della prima linea toscana

Firenze, sabato sera.

Il Torino è giunto a Firenze nelle prime ore della sera. La comitiva era composta da quattordici elementi, priva però del direttore tecnico, Ellena, costretto a rimanere a casa per attacco di un vecchio malanno. Quattordici gli elementi a disposizione di Cuscela, che assume ogni responsabilità in assenza di Ellena, ma formazione già decisa. Non giocherà Hitchens che nemmeno è partito con i compagni poichè nell'ultimo allenamento ha lamentato ancora un forte dolore al ginocchio infortunato; lo rimpiazzerà, come già ha fatto contro la Sampdoria in Coppa Italia e contro la Roma all'Olimpico, Piaceri. Rientreranno inoltre Danova e Rosato: il primo giocherà all'estremo destro, mentre il secondo sarà schierato in mediana al posto di Ferretti ed a fianco di Mialich, riconfermato.

Nessuna altra novità, dal momento che i tre rincalzi disponibili, Ponetti, Poletti e Cardillo potrebbero sostituire soltanto titolari inamovibili. Non ci sarà pertanto nessuna tattica speciale poichè Cuscela ha intenzione di far giocare Piaceri come vero centravanti e non di ricorrere a lui quale difensore in più.

Fra i viola indisponibile all'ultimo momento Robotti. Per il terzino gigliato la stagione è finita anzitempo; Robotti ricoverato ieri all'ospedale in seguito ad un attacco di appendicite è stato immediatamente operato, e logicamente non potrà riprendere l'attività che a campionato finito. Valcareggi non ha avuto difficoltà a rimpiazzare il giocatore, arretrando Malatrasi a terzino e ripescando Rimbaldo quale laterale, ma è piuttosto preoccupato per la tenuta di tutto il reparto difensivo che dovrà quasi sicuramente rinunciare anche all'apporto di Gonfiantini che lamenta ancora un dolore muscolare, conseguenza di uno stiramento. Al posto del mediocentro titolare che in questo campionato non era mai mancato ad alcun confronto, sarà l'anziano Orzan. La prima linea è invece riconfermata in pieno, poichè sono scomparsi gli ultimi dubbi circa l'utilizzazione di Milani ed il centravanti titolare sarà in campo.

Fiorentina: Sarti; Malatrasi, Castelletti; Rimbaldo, Orzan, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Canella.

Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Mialich, Rosato; Danova, Ferrini, Piaceri, Locatelli, Crippa.

Si lotta per non retrocedere

I rossoblù all'«ora X,,

Genoa-Mantova

Carlini, a sinistra, e Corradi: saranno domani di fronte

GENOVA, sabato mattina.

Confermato che Pantaleoni è in grado di giocare, il Genoa si schiererà domani contro il Mantova nella stessa formazione che domenica scorsa ha battuto l'Atalanta. Ancora a riposo, quindi, Occhetta e Giacomini, nuovamente escluso Almir. Il «ripescato» Carlini avrà quindi ancora il compito di marcare il centravanti avversario, che per l'occasione si chiama Sormani. Giacomini sarà rimpiazzato nuovamente da Meroni il quale ogni volta conferma le sue qualità positive in fatto di tecnica e di gioco, mentre Almir si vede preclusa la possibilità di giocare essendo tornato in squadra Pantaleoni.

E' indubbio che la trasformazione operata da Rosso alla impostazione tattica della squadra ne ha migliorato il rendimento, soprattutto per ciò che riguarda la sicurezza dei reparti arretrati, e il mutamento si imponeva, soprattutto per la necessità assoluta di risultati utili. Così si è visto un attacco, come quello atalantino, impossibilitato a concludere di fronte all'arroccamento dei difensori rossoblù: la stessa prova si attende domani dal Genoa, che affrontando il Mantova gioca senz'altro la carta decisiva per la sua salvezza. Il Mantova è infatti anch'esso tra le candidate alla retrocessione e concedergli anche un solo punto equivarrebbe a firmare la propria condanna.

Non c'è quindi bisogno di altre parole per dimostrare l'assoluta importanza di questo incontro: per il Genoa è questione di vitale importanza, mentre il Mantova potrebbe salvarsi anche perdendo domani di fronte ai rossoblù. Il Genoa, dopo la severa preparazione dei giorni scorsi, ha completamente riposato oggi. Nel pomeriggio Rosso ha radunato i suoi uomini per le 18 a Nervi, dove li terrà a cena, poi li lascerà in libertà. I ritiri, da qualche anno, non sono più d'attualità.

Il Trofeo «Silvano Richiardi» domani e lunedì al Motovelodromo

Organizzato dalla Schubert, avrà luogo al campo del Motovelodromo di corso Casale, nelle giornate di domani e lunedì il Trofeo «Silvano Richiardi» di calcio per squadre juniores.

Alla manifestazione prenderanno parte, oltre alla Schubert, le formazioni del Mancenisio, del Nichelino e dello Sparta Torino. Il programma: domani ore 9,30 Schubert-Mancenisio; ore 10,45 Nichelino-Sparta Torino. Lunedì, ore 9,30 le due perdenti si incontreranno per il 3° e 4° posto; alle 10,45 finale 1° e 2° posto.

La Samp a Napoli

Genova, sabato sera.

Con un aereo appositamente noleggiato, che la condurrà direttamente da Genova a Napoli senza far scalo a Fiumicino, è partita oggi alle 14 dall'aeroporto di Sestri Ponente la Sampdoria. La comitiva blucerchiata è al completo (fatta eccezione per Vincenzi e Delfino che hanno preferito viaggiare in treno e che son partiti ieri mattina), vale a dire formata da tutti i giocatori che hanno realizzato l'exploit dei sette punti in sei partite. Rientra quindi Bernasconi, che a Bologna domenica scorsa non aveva giocato, e alla cui assenza si fa soprattutto risalire la causa della severa sconfitta subita ad opera dei petroniani.

Ocwirk, malgrado le insistenze perchè rimetta in squadra Toro — del quale si dà per sicura la partenza per il Portogallo al termine della corrente stagione — non ha ritenuto neppure questa volta di avvalersi del cileno. Il ruolo di interno destro, con compiti di centrocampista, viene ricoperto ottimamente dal giovane Tamborini, certo assai più mobile di Toro. Così, lasciando a riposo il cileno, Ocwirk può risolvere il problema dell'ala sinistra tenendo in squadra Cucchiaroni.

La Sampdoria, è superfluo avvertirlo, va a Napoli con uno scopo ben chiaro: quello di non perdere. Nella posizione in cui si trova la squadra di Bernasconi anche un solo punto potrebbe significare la salvezza, anche perchè questo punto verrebbe tolto ad un'avversaria direttamente interessata.

Ocwirk non dispera di farcela. Il Napoli non è poi un avversario che non si possa superare, specialmente in questi giorni in cui Monzeglio non può, per note ragioni, disporre di tutti i suoi uomini. I blucerchiati sono perciò partiti assolutamente fiduciosi.

Insomma, c'è aria di ottimismo in casa blucerchiata. La Sampdoria, oltre tutto, sarà seguita a Napoli da una cinquantina di tifosi che viaggeranno con lo stesso aereo dei giocatori. La comitiva blucerchiata farà ritorno a Genova domenica sera, sempre in aereo, dopo la partita.

Ieri, nel corso dell'allenamento svolto dal Napoli sul campo della Salernitana, è stata praticamente varata la squadra che domani affronterà a Fuorigrotta la Sampdoria. Monzeglio e Pesaola hanno deciso di confermare la squadra che pareggiò domenica scorsa con il Lanerossi. Avremo perciò Corelli nel ruolo di ala tattica e Ronzon battitore libero. Con il pericolo che la partita possa risolversi sul doppio zero, dato il «catenaccio gigante» partenopeo al quale risponderà sicuramente il «catenaccio» prudenziale della Sampdoria.

Il Napoli si schiererà così: Cuman; Schiavone, Mistone; Ronzon, Gatti, Girardo; Corelli, Fraschini, Fanello, Canè, Tacchi.

MILAN-ROMA

Milano, sabato sera.

Esentati da necessità di classifica e sempre ben quotati sul piano tecnico, rossoneri e giallorossi dovrebbero essere in grado di fornire domani un buon spettacolo, soddisfacendo il pubblico che accorrerà numeroso allo stadio di S. Siro, nonostante l'impressionante nubifragio di ieri. Si sa che il Milan, deciso a profondere le sue migliori risorse nella Coppa dei campioni, dovrà tra dieci giorni superare gli scozzesi del Dundee, avversari di semifinale; ma dopo l'impegno sfoggiato domenica scorsa a Mantova, i rossoneri non potranno deludere ancora una volta i propri sostenitori, che nell'attuale campionato raramente hanno avuto l'occasione di entusiasmarsi a S. Siro.

Inoltre la partita di domani servirà di collaudo, in vista appunto dei prossimi impegni di Coppa. Reduci dal brillante 3 a 1 conseguito a Mantova, i campioni d'Italia dovranno comunque fronteggiare una Roma sempre temibile, come attestano i cinque goals inflitti domenica scorsa al Torino ed i due mesi di imbattibilità (l'ultima sconfitta dei giallorossi risale al 17 febbraio contro la Juventus a Torino).

I ritorni in squadra di Maldini e David vengono dati per certi, mentre mancheranno Sani menomato da uno stiramento muscolare e risparmiato di proposito affinchè si rimetta completamente e Pivatelli il quale è stato colpito da una indisposizione durante la notte.

Calcio-programma

Serie A - 29ª giornata

Atalanta-Modena: Lo Bello
Catania-Bologna: Jonni
Fiorentina-Torino: D'Agostini
Genoa-Mantova: Roversi
Juventus-Palermo: Sbardella
Milan-Roma: Angonese
Napoli-Sampdoria: Adami
Spal-Inter: Francescon
Venezia-Lanerossi: De Marchi

Serie B - 29ª giornata

Bari-Sambenedettese: Cataldo
Cagliari-Alessandria: Palazzo
Catanzaro-Lucchese: Pignatta
Como-Brescia: Genel
Lazio-Parma: Barolo
Padova-Messina: Babini
Pro Patria-Cosenza: Politano
Triestina-Foggia: Varazzani
Udinese-Lecco: Rancher
Verona-Simmenthal: Bernardis

Serie C - Girone A

Legnano-Ceda: Sammicheli
Vitt. V.-Cremonese: Lombardini
Saronno-Marzotto: Minghetti
Fanfulla-Mestrina: Bongaiani
Treviso-Novara: Ciferri
Casale-Biazzi: Piantoni
Ivrea-Rattomonea: Giunti
Pordenone-Savona: Terra
Biellese-Varese: Righini

Serie D - Girone A

Sestri Lev.-Albenga: Sgherri
Lavagnese-Asti: Boldori
Pro Vercelli-Chieri: Benigncri
Carrarese-Derthona: Palumbo
Viareggio-Entella: Bransoni
Finale Lig.-Novese: Gussoni
Imperia-Pietrasanta: Gentili
Massese-Spezia: Michelotti
Alessio-Trieste: Lazzaroni
Borgomanero-Voghera (gir. B): Cattivelli

ULTIME NOTIZIE

Il primo rapporto sulla programmazione

LA POLITICA DI PIANO

Secondo quanto ha annunciato La Malfa, essa avrà inizio quasi certamente nel 1964, dopo che al riguardo si sarà pronunciato il nuovo Parlamento - Una conferenza di Malagodi sulla posizione dei liberali - Dichiarazioni di Reale sul futuro centro-sinistra

Roma, sabato sera.

Entro ottobre il Parlamento potrà pronunciarsi sulla programmazione. E nel 1964 avrà inizio, quasi certamente, la «politica di piano». L'ha annunciato il ministro del Bilancio on. La Malfa, illustrando la prima fase — conclusasi ieri — dei lavori della Commissione per la programmazione. Le notizie date da La Malfa sono probabilmente le ultime di una certa importanza che ci verranno dal settore politico nelle feste pasquali.

A mezzogiorno il leader dei pli, on. Malagodi, ha tenuto una conferenza all'Associazione della stampa estera chiarendo che l'alternativa liberale non è, in ogni caso, un'utopia: è una formula politica concreta, ha detto, che può servire per la formazione di un governo, ma può anche essere utilizzata all'opposizione, per impedire che ci sia una resa senza condizioni della dc alle pretese dei socialisti. Ma non sono certo «notizie» quelle date oggi dal segretario del pli. Malagodi, che dopo Fanfani è il più attivo tra gli oratori della campagna elettorale (finora ha tenuto già quaranta comizi), ha detto e ripetuto gli stessi argomenti di fronte ai pubblici di tutt'Italia.

Lo stesso si può rilevare per quanto ha affermato, sempre in una conferenza alla stampa estera, il segretario del pri, Reale. Rafforzare il pri, egli ha detto, significa rafforzare il centro-sinistra. I repubblicani, ha aggiunto, respingono l'ipotesi di un centro-sinistra pulito (cioè senza i socialisti).

Ma come sarà possibile — ha chiesto un giornalista straniero — un governo con i socialisti, fino a che il psi rifiuterà l'adesione all'Alleanza atlantica?

Rispondendo a questa domanda, il «leader» del pri ha detto qualcosa di nuovo. Ha espresso l'ipotesi che fino al congresso del psi continuerà l'attuale formula di governo (con i socialisti in una posizione di non completo impegno).

La stessa opinione era stata espressa da Saragat, ma ora che Reale l'ha confermata diventa più autorevole, diviene la previsione di un fatto pressoché certo.

E dopo il congresso del psi? «Non credo — ha detto il "leader" del pri — che i socialisti traggano dalle loro vecchie teorie neutralistiche conseguenze tali da rendere impossibile un loro ingresso nel governo».

In altri termini Reale prevede anche un governo col psi dopo il congresso socialista.

Una conferenza alla stampa estera è stata tenuta ieri pure dal neofascista Michelini, il quale ha detto, tra l'altro, che il msi è disponibile per un governo in netta antitesi con l'attuale, cioè un governo di destra.

Non esiste alcun pericolo per la proprietà edilizia: l'ha precisato un comunicato della dc, che smentisce le voci allarmistiche diffuse da ambienti dell'opposizione sulla base di uno schema di legislazione urbanistica proposto dal ministro Sullo: tale schema — si era affermato dall'opposizione — ha per obiettivo, tra l'altro, la statizzazione della proprietà edilizia. Il comunicato della dc mette in rilievo che lo schema è il frutto dei lavori di una commissione di studio costituita presso il Ministero dei Lavori Pubblici ed è stato inviato dal ministro competente al Cnel per un esame e parere preventivo, da esprimersi, cioè, prima che il Consiglio dei ministri sia chiamato a prendere una decisione. «Pertanto — afferma il comunicato — per quanto siano apprezzabili talune disposizioni, è chiaro che nello schema non è in alcun modo impegnata la responsabilità della dc, che, comunque, possiede chiaramente nel suo programma l'obiettivo di dare una casa in proprietà a tutti gl'italiani, senza alcuna limitazione nella tradizionale configurazione di questo diritto».

Esplicitamente, col suo comunicato, il partito di maggioranza relativa ha, in altri termini, affermato di essere assolutamente contrario alla statizzazione edilizia.

Anche se in tono più disteso, la battaglia elettorale continua, intanto, sui giornali di partito. «La Giustizia» pubblica stamane un editoriale del ministro del Tesoro, Tremelloni: «La socialdemocrazia — afferma fra l'altro — può diventare un ineliminabile punto di forza dell'attuale situazione politica». L'«Avanti!» pubblica un editoriale del suo direttore, on. Pieraccini, che, occupandosi dell'enciclica papale, conferma che essa ha ottenuto «anche il nostro consenso», pur se restano tra cattolici e socialisti le divergenze ideologiche e politiche.

La Radio vaticana ha voluto da parte sua affermare che i comunisti non hanno ragione di rallegrarsi per l'enciclica papale: Giovanni XXIII, infatti, ha condannato ogni forma di dittatura e non vi è dubbio che tale condanna colpisca, prima di tutti, il comunismo.

v.

Pasqua a Gerusalemme

Nell'antica chiesa del Santo Sepolcro, a Gerusalemme, si sono svolte le tradizionali cerimonie per la Pasqua. Nella foto, mons. Fulgenzio Pasini bacia il piede di un seminarista (Telefoto «Associated Press»)

Alle 20, per radio e tv

Il Papa legge stasera il radiomessaggio pasquale

Saranno ripresi i temi della «Pacem in terris» Domani la solenne benedizione «Urbi et Orbi» dalla Basilica vaticana - La Radio della Santa Sede polemizza con i giornali comunisti

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Giovanni XXIII stasera alle 20 rivolgerà al mondo il suo radiomessaggio pasquale: insisterà certamente sull'appello alla pace già espresso nell'enciclica «Pacem in terris», esorterà di nuovo i popoli, e prima di tutto i capi responsabili, a superare le discordie ed a porre da parte i sospetti e le minacce, esprimerà i sentimenti del particolare affetto che lo legano ad ogni categoria, ai lavoratori, ai disoccupati, agli infermi.

Il radiomessaggio del Papa, pronunciato dalla sua biblioteca privata attraverso i microfoni della Radio Vaticana, verrà contemporaneamente trasmesso dalla televisione, così come lo sarà anche la benedizione «Urbi et Orbi» che domani, giorno di Pasqua, alle 12.30 il Pontefice impartirà a Roma e al mondo dalla loggia esterna della Basilica Vaticana.

Alcune indiscrezioni hanno reso noto un interessante particolare riguardante la cerimonia di domani: prima della benedizione solenne Giovanni XXIII pronuncerà un breve discorso di saluto concludendolo come negli anni precedenti con l'augurio di «Buona Pasqua» in varie lingue di ogni parte del globo; l'anno scorso queste lingue, fra cui il russo, erano una quindicina, quest'anno per la prima volta verranno aggiunti il cinese e il giapponese.

Questa mattina Papa Giovanni XXIII ha rivolto un discorso in francese nella Cappella Sistina a un gruppo di studenti del Centro Richelieu di Parigi, che ogni anno organizza un pellegrinaggio a Roma per la Settimana Santa.

La Radio Vaticana, com'era facilmente prevedibile, si è assunta l'iniziativa di aprire una polemica con gli organi di informazione del comunismo internazionale per i commenti che questi hanno dedicato alla enciclica «Pacem in terris» con «una certa uniformità di temi e di linguaggio». L'emittente della Santa Sede dichiara di dover precisare che il documento papale non soltanto mira ad eliminare le controversie mediante incontri e trattative, al disarmo, al superamento delle barriere ideologiche e razziali, ma ha il suo «nucleo centrale, il principio fondamentale», nella riaffermazione «della dignità della persona umana, dei suoi diritti, dei suoi doveri».

Quindi la Radio vaticana invita la stampa comunista internazionale a prendere atto che è falso sostenere, come essa fa, che la «Pacem in terris» è «il primo documento della Chiesa interamente dedicato alla pace»: infatti ricorda che in proposito hanno parlato estesamente Benedetto XV, Pio XI e Pio XII e che quest'ultimo in vent'anni di pontificato emanò cinque encicliche sui temi della pace e «pronunciò oltre venti radiomessaggi ed allocuzioni per illustrare esclusivamente il pensiero della Chiesa sui problemi della pace». E conclude: «Giovanni XXIII stesso nella sua enciclica, per sottolineare la continuità di una missione e di un magistero, si avvale spesso degli argomenti e delle direttive già impartite dai suoi predecessori».

Filippo Pucci

Salumiere e farmacista derubati ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Ignoti, nelle prime ore di stamane, sono penetrati, mediante scasso, nel magazzino di generi alimentari gestito dal signor Antonio Moraschi, in largo Catania 1, ed hanno asportato, a mezzo di un camion, notevoli quantitativi di olio, salumi, prosciutti e burro della migliore qualità, per un danno notevole e ancora in via di accertamento.

Un altro furto è stato compiuto nell'affollata farmacia Brusa, in piazza della Libertà, nel centro di Alessandria. Un occasionale cliente, dopo avere acquistato un farmaco, ha chiesto di poter fare una telefonata: l'apparecchio è situato nel retrobottega e l'ignoto acquirente, andandosene, ha asportato una borsa contenente 650 mila lire.

La Val Soana bloccata dalle valanghe

Decine di valanghe e slavine sono cadute dai ripidi canaloni nella Val Soana isolando numerosi paesi. Nella foto, una massa di neve e di tronchi tra Valprato e Pianetto. Ieri il postino di Piamprato, Bernardo Faccio, malgrado la minaccia di nuove valanghe, è sceso a Valprato ed è ritornato al suo paese con la posta e alcune provviste. Altri hanno seguito il suo esempio e una comitiva di dodici persone di Valprato è giunta a Pianetto con un buon carico di viveri (Foto Moisio)

Una tragedia al largo della Florida, forse causata dalla pazzia

Un ragazzo di 17 anni uccide due compagni di gita su un motoscafo

Le vittime, padre e figlio, abbattute a tradimento con una sbarra di ferro - I cadaveri gettati in mare - Il natante avvistato da un aereo mentre andava alla deriva verso Cuba e poi raggiunto da una motovedetta L'assassino, figlio d'un notissimo medico, la notte precedente aveva cercato di togliersi la vita in un motel

Nostro servizio particolare

Key West, sabato sera.

Un motoscafo insanguinato, a bordo del quale si è svolta una fosca tragedia su cui la polizia sta alacremente investigando, è giunto stamane a Key West, nella Florida, rimorchiato da una motovedetta della guardia costiera. Su questa unità si trovava in stato d'arresto un giovane di diciassette anni, Roger Foster, il quale ha ammesso di aver ucciso le altre due persone che si trovavano con lui sul motoscafo: il quarantasettenne Douglas Trevor ed il figlio di questi Edward, di ventidue anni.

Il tragico fatto di sangue ha destato molta impressione nella Florida in quanto il Foster è figlio di un medico assai noto. Anche i precedenti del giovanotto sono ottimi: studiosissimo, era stato citato più volte nell'albo d'onore dell'università da lui frequentata. Malgrado il lungo interrogatorio cui è stato sottoposto da parte della polizia, Roger Foster si è rifiutato di dire che cosa lo ha spinto al delitto.

«Li odiavo — ha continuato a ripetere con esasperante monotonia — e li ho uccisi. Ho fatto bene ad ammazzarli. Mi spiace di non aver fatto di più. Ho afferrato un'asta di ferro e l'ho calata con tutta la mia forza sulla testa di Edward. Era più forte di me e dovevo ucciderlo per primo onde evitare che potesse soccorrere il padre.

«Questi era intento alla guida, ma ha fatto appena in tempo ad accorgersi di quanto stava accadendo. Si è voltato udendo il grido lanciato dal figlio, e la barra di ferro l'ha colpito sulla fronte. Successivamente ho afferrato i due cadaveri e li ho gettati in mare. Ho poi lanciato a tutta velocità il motoscafo così da allontanarmi da quel luogo. Ad un certo punto il motore si è spento e non ho fatto il minimo tentativo per farlo nuovamente funzionare. Non mi interessava di andare alla deriva; non mi importava più di nulla».

Abbandonata a se stessa, l'imbarcazione è stata portata dalle correnti in direzione dell'isola di Cuba ed è proprio questa circostanza che ne ha favorito l'avvistamento. Infatti la zona è sorvolata continuamente da aerei in servizio di pattuglia ed è il pilota di uno di questi che ha segnalato la presenza del motoscafo. Ha dato l'allarme per radio e si è mantenuto in contatto visivo con il natante sino all'arrivo di una motovedetta della guardia costiera.

La polizia di Key West ha reso noto che il giovane presentava una profonda ferita da taglio al polso sinistro ed un'altra al torace. Ha spiegato che esse sono la conseguenza di un tentativo di suicidio da lui compiuto nella stanza di un motel di Key West dove aveva trascorso la notte precedente la partenza con i Trevor per la gita in motoscafo.

Alcuni agenti si sono recati nel motel ed hanno effettivamente trovato in una stanza diverse macchie di sangue. Risulterebbe però che il giovane assassino vi si era recato in compagnia di Douglas Trevor, ma Foster ha recisamente negato questa circostanza. Nella camera, prima di lasciare il motel, egli aveva appuntato ad un cuscino un biglietto con scritto: «Temo di essere pazzo. Salvatemi».

Sino a questo momento le autorità si sono rifiutate di fare qualsiasi dichiarazione sullo sconcertante e complicato caso. E' stato disposto perché Roger Foster venga ricoverato in stato d'arresto in una clinica per malattie mentali onde essere sottoposto agli esami del caso.

a. m.

Durante una incursione notturna

Devastati da un maniaco uffici comunali a Roma

Migliaia di documenti dispersi nei corridoi - Scompigliate le pratiche, rovesciati i cassetti, tutto è stato messo a soqquadro

Roma, sabato sera.

Il «nemico dei burocrati» è tornato a farsi vivo; dopo le due precedenti incursioni notturne negli uffici dell'Anagrafe e dell'Automobile Club — dove buttò all'aria e disperse per i corridoi migliaia di documenti e scartoffie forse per dimostrare come sia facile penetrare nei pubblici uffici per portarvi lo scompiglio — ha questa volta sfogato la sua mania negli uffici della delegazione comunale della Garbatella in largo delle Sette Chiese. Qui si è divertito a mettere tutto in disordine. Ha spalancato armadi, ha gettato cassetti in mezzo alle stanze e le scartoffie le ha fatte volare negli angoli più impensati a mo' di volantini.

E' stato accertato, ed è il particolare di maggior danno in questa terza incursione, che dalla delegazione sono scomparsi alcuni documenti inerenti a licenze di vendita ed altri certificati per attività commerciali.

Anche il colpo alla delegazione della Garbatella come i precedenti è stato accuratamente preparato; lo ha accertato il sopralluogo della polizia. Infatti per raggiungere gli uffici siti al primo piano dello stabile che ospita la delegazione, il pazzoide non ha seguito la via più facile ma più rischiosa, entrando cioè attraverso una delle finestre; ma ha praticato un percorso tortuoso dopo aver scoperto un passaggio che conduce agli uffici attraverso un terrazzo raggiungibile dal cortile interno. Il percorso è stato ricostruito in base ai fasci di carte e documenti lasciati cadere lungo di esso nel ritorno all'esterno.

L'incursione è stata effettuata tra la mezzanotte e le due, cioè tra la fine del servizio di guardia al comando dei vigili urbani annesso alla delegazione e il giro di perlustrazione di una pattuglia che, vedendo le luci accese, ha dato l'allarme. Delle indagini per individuare il «nemico dei burocrati» è interessata da stanotte anche la polizia scientifica.

Il gregge senza sconfinato

Un pastore aggredisce la guardia che lo rimprovera

Vercelli, sabato sera.

(a.) - Una guardia municipale è stata selvaggiamente percossa da un pastore, che è poi fuggito ed è ora attivamente ricercato. La guardia ha riportato ferite in più parti del corpo; tuttavia le sue condizioni sono molto meno gravi di quanto era parso in un primo momento. L'episodio è accaduto ieri nei pressi di Alice Castello, paese che in questi ultimi tempi, per una serie di fatti (le due donne morte in seguito a litigio, vari colpi ladreschi, l'oscuro ferimento di un giovane) è alla ribalta della cronaca nera.

La guardia è certo Luigi Averono, di 55 anni, del luogo. Ieri le si avvertiva che in una località vicina ad Alice s'era fermato un foltissimo gregge di pecore: intervenisse ad impedire che gli animali danneggiassero i terreni e la vegetazione.

Il vigile si presentava al padrone del gregge (la cui identità non è per il momento conosciuta) e gli intimava di allontanarsi. Il pastore, invece di ottemperare, s'infuriava e ne nasceva un diverbio violento. Improvvisamente e con estrema decisione il pastore prendeva a colpire con il bastone che teneva in mano lo sfortunato guardia che, presa alla sprovvista, non poteva opporre che una debolissima difesa. Così, sotto la gragnuola di colpi l'Averono cadeva al suolo sanguinante e quasi privo di sensi.

A questo punto il pastore si allontanava precipitosamente con il suo gregge. L'Averono si riprendeva dopo parecchio tempo e, rientrato in paese, raccontava la brutta avventura.

Dieci russi fucilati per crimini di guerra

Erano al servizio delle SS

MOSCA, sabato sera.

Dieci cittadini sovietici sono stati condannati a morte da un Tribunale di Kiev e giustiziati per crimini commessi durante la guerra.

Lo ha annunciato oggi l'organo del ministero della Difesa «Stella Rossa» precisando che i dieci uomini avevano disertato durante la guerra ed erano entrati a far parte delle SS tedesche. Essi avevano lavorato in un campo di sterminio a Sobibor, in Polonia. Durante il processo, alcuni testimoni hanno dichiarato che in tale campo sono state uccise nelle camere a gas fino a 15.000 persone al giorno.

Il mediatore della «anonima usurai» spera di ricavare un film dalle sue vicende

In dieci anni avrebbe manovrato denaro, cambiali e assegni per almeno un miliardo - Di quali reati deve rispondere

Borgo S. Dalmazzo, sabato sera.

Il fallimento di Armando Pascale, il mediatore e procacciatore d'affari dell'«anonima usurai», era nell'aria da alcuni mesi: già una volta, lo scorso autunno, egli era riuscito a fare ritirare l'istanza di uno dei creditori, la ditta Galaverna e Torta di Fossano; due mesi fa l'istanza era stata ripresentata e se n'era aggiunta un'altra di un serio cuneese. Ieri il presidente del nostro tribunale, dott. Bissoni, ha deciso di decretare il fallimento.

Il Pascale avrebbe forse potuto liquidare i due creditori che rivendicavano una cifra non certo grossa, poco più di un milione di lire, ma si ha l'impressione che non si sia molto adoperato per evitare il dissesto; da venti giorni, poi, egli aveva abbandonato, insieme alla famiglia, Villa Nerone, la sua residenza di Borgo, trasferendosi, a quanto pare, a Roma. E' opinione diffusa che il mediatore ex-sergente, che in un decennio ha manovrato denaro liquido, cambiali ed assegni per almeno un miliardo, non abbia voluto sfuggire ai creditori di così piccole somme.

Armando Pascale spera di ricavare un film dalle vicende sue e dell'«anonima usurai» ed a quanto sembra un noto soggettista fiorentino ne avrebbe già scritto il copione che, avendo come sfondo l'affare Giuffrè, sarebbe imperniato sulla vorticosa attività di colui che è stato definito il «piccolo Giuffrè» di Borgo S. Dalmazzo. Molto probabilmente però, le vicende del Pascale, prima di finire sullo schermo, saranno rievocate nell'aula del palazzo di Giustizia: è noto, infatti, che egli è stato rinviato a giudizio e dovrà comparire, forse già nel corrente anno, dinanzi al Tribunale di Cuneo per rispondere di truffa, falso, calunnia, minaccia e usura: di quest'ultimo reato risulta imputato assieme ad altri 11 commercianti del cuneese.

L'inchiesta delle autorità federali

Identificate le cause del tifo a Zermatt

Vi fu un guasto negli impianti di depurazione dell'acqua e lo spurgo d'un cantiere inquinò il torrente Zmutt - Bilancio dell'epidemia: 500 ammalati e 4 morti

Dal nostro corrispondente

Berna, sabato sera.

Dall'inchiesta disposta dalle autorità federali di Berna per stabilire le origini dell'epidemia di tifo a Zermatt, che ha causato oltre 500 ammalati e 4 morti, risulta ora con certezza che durante i primi giorni dello scorso mese di marzo si era verificato un guasto agli impianti di depurazione dell'acqua. Infatti si è potuto accertare che per oltre una quindicina di giorni si riversarono nei serbatoi le acque inquinate del torrente Zmutt; il corso d'acqua era a sua volta stato inquinato dalle acque di spurgo di un vicino cantiere.

Secondo l'inchiesta risulta che è stata commessa un'altra grave colpa, nel senso che per oltre quattro giorni i responsabili degli impianti di depurazione hanno omesso di immettere nell'acqua destinata agli alberghi e alle case private il cloro. Soltanto il 10 marzo si è potuto accertare che il serbatoio dell'acqua potabile veniva inquinato dal torrente Zmutt. Si è immediatamente proceduto alla disinfezione di tutti gli impianti, compresi i diversi filtri, ma ormai era troppo tardi.

Prosegue tuttora l'inchiesta allo scopo di accertare le precise responsabilità. E' stato assodato che già nel 1961 l'acqua potabile di Zermatt aveva dato luogo a molte lamentele, ma per ragioni di politica locale era stato ritardato di mese in mese l'inizio della costruzione di nuovi impianti per l'acqua potabile. E' inoltre emerso, dall'inchiesta, che durante lo scorso inverno era stata prelevata dell'acqua dal torrente denominato Findelenbah, le cui acque erano tuttavia inquinate.

Da informazioni fornite stamane dalle competenti autorità, risulta che l'inchiesta è lungi dall'essere terminata.

Da Zermatt si apprende che, nonostante la chiusura di tutti gli alberghi e delle camere private, per bloccare l'estendersi dell'epidemia, è giunto ieri a Martigny un gruppo di giovani sciatrici londinesi che avevano intenzione di recarsi a Zermatt. Tuttavia la polizia di questo centro ha vietato alle ragazze di trasferirvisi, per cui esse hanno dovuto dirigersi verso un'altra località turistica.

Luigi Fascetti

Ricevuti dal Papa mille studenti francesi

Città del Vaticano, sabato sera.

Giovanni XXIII ha ricevuto questa mattina, nella Cappella Sistina, circa mille studenti di Parigi, che partecipano a un pellegrinaggio pasquale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La moda

Ancora sulle taglie piccole

Abbiamo parlato nei giorni scorsi dei problemi che si pongono alla donna di piccola statura nel campo dell'abbigliamento rilevando come sovente sia errato il concetto secondo cui un abito adatto ad una persona alta non lo è per quella inferiore alla media. A questo proposito dobbiamo ripetere che spesso il «trucco» consiste nel realizzare quel dato modello con una stoffa più rispondente alle esigenze della donna piccola, escludendo cioè quei tessuti a disegni floreali o geometrici troppo marcati.

Del resto non si dimentichi che, soprattutto quest'anno, vi sono case di confezione le quali hanno creato un vasto assortimento di modelli per la particolare categoria femminile di cui stiamo parlando. Questi modelli contengono tutti gli elementi oggi di moda: le giacche lunghe per i «tailleurs», il davanti leggermente sagomato alla forma del corpo, le spalle arrotondate secondo i concetti lanciati dai due famosi «maghi» parigini Saint-Laurent e Bohan, e altre caratteristiche ancora. Il segreto di questi abiti consiste nel taglio magnificamente proporzionato che rende attraenti le «piccoline» allungando la loro figura. In tal modo viene offerta alle donne di taglia inferiore alla media la possibilità di indossare quelle toelette di avanguardia che a prima vista sembrerebbero destinate soltanto a donne tipo Diana Dors.

Un ottimo esempio di quanto abbiamo detto è costituito dal «tailleur» qui accanto raffigurato. In esso la giacca è più lunga del normale ed è stata realizzata in modo da segnare morbidamente la linea del busto. Il dietro invece è stato lasciato dritto e reso più armonioso con l'aggiunta di una mezza cintura formata ai lati da due bottoni. Le maniche, a giro e arrotondate sulle spalle, sono lunghe sin sotto il gomito.

La salute

La psoriasi non uccide...

«Quanto tempo — domanda il signor A. G. — può ancora vivere una persona colpita da psoriasi, che non tenti nessuna cura?». Non si preoccupi: La psoriasi non accorcia la vita.

Vino e dolori

«Da qualche tempo — leggiamo nella lettera del signor F. L. — avverto un dolore non troppo acuto, ma persistente, al gomito destro. Mia moglie sostiene che bevo troppo vino e che questa è la causa del male. Sarà vero?». Forse. A buon conto non alzate troppo il gomito.

Nevrastenia e stanchezza

«Perché — chiede la signora A. L. — una persona nevrastenica è sempre stanca?». Non lo sappiamo, sebbene molti nevrastenici abbiano una ben scarsa resistenza alla fatica. In molti di loro si riscontra un metabolismo basso, pressione arteriosa inferiore al normale e scarsa forza muscolare.

Permanente e allergia

«Due settimane fa — dice la signora O. V. — mi sono fatta fare la permanente. Da allora sento continuamente bruciore e prurito al cuoio capelluto. Da che cosa può dipendere?». Probabilmente, da allergia ad una delle sostanze contenute nei preparati chimici usati per l'ondulazione permanente.

La bellezza

Richard Widmark e le donne

Dice Richard Widmark: «Adoro le donne, siano belle o soltanto graziose, di intelligenza superiore o solo normale, ma esse smettono di piacermi quando diventano attrici. Questo perché non appena hanno fatto la esperienza della macchina da presa, si trasformano radicalmente: diventano dure, spietate. In fondo non hanno torto di diventare così, poiché la carriera artistica non consente inutili sentimentalismi. Una volta imboccata la strada del cinema, una donna deve percorrerla con decisione cercando di superare tutte le difficoltà delle quali essa è disseminata. L'attrice alle sue prime armi si troverà circondata di profferte maschili (e se ha la testa sul collo le respingerà tutte) e al tempo stesso dovrà badare a competere sul terreno artistico con gli uomini, su basi uguali e senza attendersi o chiedere particolari riguardi. Comunque, per essere obiettivo, debbo aggiungere che la donna-artista è spinta ad adottare una precisa linea di condotta anche dal fatto che essa sa benissimo di avere a propria disposizione un periodo di tempo molto limitato per sfondare e affermarsi nel mondo del cinema. La prima ruga si trasforma per lei in una tragedia che non può causare che panico e isterismo. Di conseguenza l'attrice che ha assaporato il successo diviene ad un certo punto vittima di un'ambizione suscettibile di raggiungere limiti paurosi. L'ambizione può essere ammirevole in una persona come il nostro presidente John Kennedy, ma indubbiamente non si adatta all'immagine di un tipo dolce e femminile come la sua consorte Jacqueline. Conosco un proverbio che dice: «Non sottovalutate mai le capacità di una donna», ma io vorrei aggiungere: «... e soprattutto quelle di un'attrice». La morale di tutto ciò, ammesso che possa osservarne una, dovrebbe essere un'esortazione alle madri di non permettere alle loro figlie di abbracciare la carriera artistica. Ma non è necessario essere così catastrofici. Quella del cinema o del teatro è una carriera come un'altra; basterebbe soltanto che le donne imparassero a non rinunciare alla loro femminilità pur di arrivare al successo. E questo, d'altra parte, vale per qualsiasi altra attività si voglia svolgere nella vita».

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CLI-CLII — Michele Strogoff, Nadia Fédor e Nicolas Pigassof cercano di traversare l'Iénisei sulla carretta sostenuta da otri riempiti d'aria. Il veicolo viene preso in un vortice e Michele, gettandosi in acqua, riesce a evitare il pericolo.

Aiutato da Nicolas Pigassof e da Nadia Fédor che lo hanno preso ognuno per un braccio, Michele Strogoff riprende il suo posto nella carretta. «Bravo! — esclama Nicolas stringendogli vigorosamente la mano. — Senza di te avremmo perduto vettura e cavallo e saremmo annegati». Una mezz'ora più tardi,

l'equipaggio accosta la riva di un isolotto. Il cavallo traina la carretta sulla riva e i viaggiatori si concedono un po' di riposo. Poi essi attraversano l'isola in tutta la sua larghezza e, una volta arrivati dall'altra parte, rimettono la carretta in acqua. Il resto della traversata si effettua senza difficoltà. Sbarcando,

Nicolas grida: «Ebbene, amici miei! Mi fa molto piacere avere messo l'Iénisei tra noi e i tartari! Ciò che è stato difficile per noi lo sarà ancora di più per un esercito e, io immagino che le truppe di Féofar resteranno bloccate sull'altra riva l'assennasse giorni prima che siano in grado di traghettare il fiume».

La carretta è andata fortemente alla deriva ed è a più di una dozzina di verste dal suo punto di partenza che ha abbordato la riva destra dell'Iénisei. Per ritrovare la strada di Irkoutsk, i viaggiatori sono dunque obbligati a tornare indietro costeggiando il fiume. Essi impiegano più di due ore a compiere il tragitto. Raggiunta la strada, Michele dice a Nicolas: «Amico, non potresti affrettare un po' il tuo cavallo? Ti rivelerò perché siamo così impazienti di raggiungere Irkoutsk: nostro padre è stato deportato ed è per condividere il suo esilio che Nadia e io ci siamo messi in viaggio». Delle lagrime bagnano gli occhi

del bravo Nicolas: «Bontà divina, che storia commovente! — esclama. — Chissà come vostro padre sarà felice di vedervi dopo una così lunga separazione!». Poi il suo viso si rabbuia: «Ma anche, quale dolore sarà per lui ritrovare il suo povero figlio cieco... Non c'è mai gioia perfetta in questo mondo!».

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO
L. 150 per parola

(Continua da pag. 11)

TECHNICAL SALES ENGINEER REQUIRED BY ANGLO-AMERICAN COMPANY ESTABLISHED IN TURIN, RESIDENCE LOMBARDY ACCEPTABLE. ONLY APPLICATIONS IN ENGLISH OFFERING THE FOLLOWING QUALIFICATIONS WILL BE CONSIDERED: GOOD ENGLISH; AGE 27/40; SOUND KNOWLEDGE AND EXPERIENCE OF THE BULK MATERIAL HANDLING INDUSTRY. SALARY UP TO LIRE 3,025,000 P.A. PLUS BONUS. APPLICATIONS MARKED «PERSONAL AND CONFIDENTIAL» SHOULD BE ADDRESSED: «PUBBLICITA' STAMPA 8204 — TORINO».

UFFICIO TECNICO EDILIZIA ASSUME GEOMETRI PER LAVORO DISEGNO. BUON TRATTAMENTO. TELEFONARE UFFICIO 53-430.

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO
L. 150 per parola

AFFILATORE ETA' 22-30, ESPERIENZA QUADRIENNALE SU AFFILATRICE UNIVERSALE PRESSO INDUSTRIA MECCANICA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 237 — MILANO».

(Continua a pag. 17)

ERODE

L'infame Alessandra

XIII — La sorella del re Erode, Salomè, ordisce una macchinazione dalla quale appare che la regina Marianne è stata infedele al suo sposo e, soprattutto, ha tentato di avvelenarlo. Erode fa sopprimere il preteso amante e poi, non considerando placata la sua ira, fa comparire Marianne dinnanzi al suo consiglio privato per essere giudicata. L'improvvisato e servile tribunale ritiene di bene interpretare il pensiero del re, e condanna a morte la regina. Erode ha a tutta prima orrore della sentenza e ne rinvia l'esecuzione. Ma Salomè ritorna alla carica con le sue velenose insinuazioni ed infine Erode, esasperato, pronuncia le parole fatali per Marianne: «Che venga giustiziata!».

Il capitano delle guardie si reca dunque dalla regina Marianne e, dopo averle fatto un profondo inchino, le dice: «Signora, il re ha deciso che dobbiate morire subito!». Senza dimostrare alcun turbamento, Marianne risponde: «Avviamoci a questo fatale passo, amico mio, che se non sarà mai troppo presto per il re Erode, sarà sempre troppo tardi per me. Se provo qualche tristezza è solo al pensiero dei figli che lascio e che rischiano di essere trattati indegnamente». E con queste parole Marianne, senza dimostrarsi emozionata, si incammina verso il supplizio. Attorno a Marianne si forma un corteo, e quelli che la vedono marciare, a fronte alta, verso la morte, non riescono a trattenere le lagrime. E' a questo punto che si verifica la più abbominevole delle scene. Alessandra, vedendo a che punto son giunte le cose, e giudicando che le rimangano poche speranze di sfuggire alla sorte della figlia, per dimostrare che non esiste alcuna complicità fra lei e Marianne nei menzogneri fatti prodotti dinanzi al tribunale, trova la spaventosa audacia di slanciarsi, in atteggiamento minaccioso e con la schiuma alla bocca, verso la condannata.

Alzando il pugno sulla sventurata Marianne, Alessandra la taccia di essere una miserabile ed un'infame: «Hai ben meritato il tuo destino, per l'ingratitudine dimostrata all'uomo che è sempre stato tanto buono con te!». «Madre mia, — risponde Marianne con dolcezza — lasciate il mio animo andare in pace e non turbate il riposo della mia morte...». E poi tace, accontentandosi di lasciar vedere a tutti che soffre solo per la parte odiosa che, per vigliaccheria, sta sostenendo sua madre in quel momento. Fino all'ultimo istante Marianne dimostra la medesima intrepidità. Ed è senza apparente emozione che offre la sua bella testa al carnefice, dopo aver solo ripetuto più volte, con voce ferma: «Io sono completamente innocente!». Non appena si annuncia ad Erode che, eseguiti i suoi ordini, Marianne è morta, egli è preso da una terribile crisi di disperazione. Si strappa i capelli, si graffia il volto, piange, geme, invoca sua moglie a gran voce. La sua passione per Marianne si è rianimata, più ardente che mai, e l'immagine di quella meravigliosa creatura assassinata per il suo barbaro ed esecrabile ordine non gli lascia pace...

SEGUE: Il turno di Alessandra

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 150 per parola

(Continua da pag. 17)

CICLI MOTO SPORT L. 150 per parola

ANNUNCI VARI L. 150 per parola